

## TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1857

PRESIDENZA DEL GENERALE QUAGLIA DECANO D'ETÀ.

**SOMMARIO.** *Atti diversi — Continuazione della verificaione dei poteri — Convalidamento di parecchie elezioni — Incidente sollevato dal deputato Di Sonnaz sull'elezione del 1° collegio di Torino — Continua la convalidazione — Proposizione del deputato Castagnola circa l'elezione del 4° collegio di Genova — Questione intorno alla consegna dei certificati elettorali — Parlano i deputati Della Motta, Tecchio, Di Revel G. relatore, Vallauri, Bixio, Cavour, presidente del Consiglio, Notta, Genina, Mellana, Valerio e Galvagno — L'elezione è convalidata — Incidente sulla relazione di quella del collegio di Annecy.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 pomeridiane.

**LEARDI**, segretario *junior*, legge il processo verbale della precedente tornata.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il processo verbale della tornata precedente.

**DE SONNAZ.** Domanderei che si rileggesse la parte del verbale riguardante il canonico Sotgiu. Non l'ho intesa.

**PRESIDENTE.** Si darà nuovamente lettura di questa parte del verbale.

**LEARDI**, segretario *junior*. « La Camera approva le dette conclusioni, ad eccezione di quella proposta sull'elezione del canonico don Diego Marongiu, sulla quale i deputati Tecchio ed Ara chiedono si sospenda di deliberare, finchè siasi conosciuto se il canonico Marongiu appartiene a quei capitoli cattedrali che hanno giurisdizione con obbligo di residenza, e finchè siasi risolta la questione sollevatasi in proposito da un ufficio circa l'eleggibilità dei canonici cattedrali. »

**PRESIDENTE.** Se niuno domanda la parola, metto ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

### VERIFICAZIONE DEI POTERI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta la continuazione di verificaione di poteri. Il relatore Despina è pregato di venire alla tribuna.

(Si approvano senza contestazione le conclusioni delle relazioni che seguono:)

**DESPINA**, relatore del VI ufficio. Turin, 5° collége. — Ce collége, composé de 350 électeurs inscrits, se di-

visé en deux sections: première section 268 inscrits, 174 votants; deuxième section 262 inscrits, 167 votants.

Dans la première section monsieur le marquis Georges Pallavicini Trivulzio a obtenu 96 votes; Massimo Turina Pietro Giovanni 55; Soldati chevalier Roberto 5; comte Ottavio Revel 2; Ceriana Carlo, banquier, 1.

Il y a eu ensuite 9 bulletins portant Massimo Turina, 2 Turina, 1 Massimo Pietro Giovanni, qui ont été annulés; 1 autre portant marchese Pallavicini et 2 portant Pallavicini Trivulzio ont été également annulés. Ces bulletins sont annexés au procès-verbal.

Dans la deuxième section, monsieur le marquis Giorgio Pallavicini Trivulzio a obtenu 104 votes; M. Massimo Turina Pietro Giovanni 56; Alfonso La Marmora, 1; Angelo Brofferio, 1; Ottavio Thaon Di Revel, 1; Capello di San Franco, 1; conte Camillo di Cavour, 1; votes annulés, 2: total 167.

Dans le total des deux sections, monsieur le marquis Giorgio Pallavicini Trivulzio a obtenu 200 voix et M. Massimo Turina Pietro Giovanni, 111.

Monsieur le marquis Giorgio Pallavicini ayant obtenu plus du tiers des électeurs inscrits (177) et plus de la moitié des électeurs votants (172) a été proclamé député. Il n'y a eu aucune réclamation; les opérations ont été régulières et le VI bureau vous propose l'adoption de cette élection.

Collége de Biella Andorno. — Le nombre des électeurs était de 354, divisés en deux sections: celle d'Andorno Cacciorna 180 et celle d'Andorno Candelo 174.

Dans la première section il y a eu 104 votants, dont 70 pour le chevalier Arnulfo Giuseppe et 20 pour l'ingénieur Sella Quintino.

Trois bulletins n'ont pas été comptés, portant les énonciations douteuses de cavaliere Arnulfo; Sella Serafino, ingegnere; il medesimo.

Dans la deuxième section il y a eu 109 votants, dont

89 ont donné leurs suffrages au chevalier Giuseppe Arnulfo et 10 à l'ingénieur Sella Quintino. Deux bulletins portaient le seul nom Arnulfo et un celui de Sella.

Sur les 89 votes donnés au chevalier Arnulfo, 7 portaient simplement le nom cavaliere Arnulfo que le bureau a admis, n'en connaissant pas d'autres. Cependant l'électeur Zumaglini a fait instance pour leur annulation, disant qu'il y avait dans l'Etat d'autres cavaliere Arnulfo, mais sans justifier son assertion.

En réunissant les votes des deux scrutins le cavaliere Arnulfo a obtenu 161 votes; l'ingénieur Sella Quintino 39; voix perdues ou annullées, y compris les trois bulletins ci-dessus, 13. Ainsi, même sans compter les 16 votes contestés, le chevalier Arnulfo ayant eu plus du tiers des électeurs inscrits (119) et plus de la moitié des votants (107), a été proclamé député. Il n'y a eu aucune autre observation; toutes les opérations ont procédé régulièrement et le VI bureau vous propose l'adoption de cette élection.

Collège de Borgomanero. — Le nombre des électeurs inscrits était de 424, divisés en deux sections: Borgomanero 192; Orta 232.

Dans la première section il y a eu 140 votants, dont 71 pour le comte Clemente Solaro Della Margarita, 55 pour le major Cadorna Raffaele, 3 pour le chevalier Federico Montiglio, 1 pour Cadorna Fedele, 1 pour Antonelli Alessandro, architetto.

Il y a eu deux bulletins annullés et ensuite 7, qui ont été considérés comme douteux et qui ont été annexés au procès-verbal, 6 pour le comte Solaro Della Margarita et 1 pour Raffaele Cadorna.

De ces 7 bulletins, 6 portaient le nom de Solaro Della Margarita, et 1 celui de Raffaele Cadorna.

Dans la deuxième section sont intervenus 159 électeurs, dont 104 ont voté pour le comte Clemente Solaro Della Margarita, 44 pour le major Raffaele Cadorna, 11 pour le chevalier Giacomo Fara-Forni.

En réunissant les votes des deux sections, il résulte que le comte Clemente Solaro Della Margarita a obtenu 175 voix, le major Cadorna, 99, et le chevalier Fara-Forni, 11. Trois votes furent dispersés.

Le comte Della Margarita ayant eu, malgré les annullations ci-dessus, plus du tiers (141) des électeurs inscrits et de la moitié (149) des votants, a été proclamé député. Il n'y a aucune réclamation sur cette élection; le VI bureau vous en propose l'adoption.

**MELLANA, relatore del VI ufficio.** Collegio di Caraglio. — In questo collegio, diviso in tre sezioni, sono iscritti 435 elettori. Nella riunione del 15 novembre intervennero 358 elettori. Riportarono voti 142, l'avvocato Pietro Gallo; 105, il cavaliere Fabre; 54, l'avvocato Pier Carlo Boggio; 32, l'avvocato Garelli; voti dispersi 5, schede doppie 4, annullate 6: totale eguale agl'intervenuti.

Nessuno avendo riportato la maggioranza voluta dalla legge, si procedette ad un secondo squittinio nel giorno 18 stesso mese. In questo giorno, nel ballottaggio seguito tra quelli che avevano riportato maggiori

voti, cioè tra l'avvocato Gallo ed il cavaliere Fabre, ottennero l'avvocato Gallo voti 200, il suo competitore, il cavaliere Fabre, 168; 3 schede furono annullate.

Tutto procedette regolarmente, e l'ufficio ne propone per mio mezzo la convalidazione. Non faccio neppure cenno di tre schede che portavano il nome dell'avvocato Gallo, e che furono dall'ufficio riconosciute valide, e che tali possono ritenersi, sebbene le medesime per nulla influiscano sulla elezione.

Collegio di Taggia. — In questo collegio, diviso in due sezioni, gl'iscritti ascendono a 445; intervennero 313. Il signor Domenico Spinola ottenne 223 voti; l'avvocato Pasqua Giovanni ottenne voti 60; il capitano Curli Luigi 19 voti; i voti dispersi furono 9, le schede nulle 2.

Il signor Domenico Spinola, avendo ottenuto la maggioranza richiesta dalla legge, nè essendosi fatta contestazione nè protesta di sorta, fu proclamato deputato.

L'ufficio VI, riconoscendo valide tutte le operazioni elettorali, vi propone, per mio mezzo, la convalidazione della nomina fatta a deputato di questo collegio nella persona del signor Domenico Spinola.

**CAPRIOLO, relatore del VI ufficio.** Collegio di Castelnuovo Scrivia. — Esso è in quattro sezioni: Castelnuovo, Sale, Viguzzolo, Volpedo. Elettori iscritti 583, votanti 439.

Il signor Leardi Diodato ebbe voti 311; il signor Astori avvocato Giuseppe, voti 118; voti dispersi 5; voti nulli 5.

Il signor Leardi Diodato, avendo ottenuto la maggioranza assoluta richiesta dalla legge, fu proclamato a deputato.

Le operazioni furono regolari, non vi furono nè protesta, nè contestazione, ed a nome del VI ufficio ve ne propongo la conferma.

Collegio di Susa. — Si divide in tre sezioni: Susa, Oulx, e Cesana. Elettori iscritti 598; votanti 386.

Il signor avvocato Chiapusso ebbe voti 282; il signor conte Solaro Della Margarita, 86; dispersi, 6; nulli 2.

Il signor Chiapusso avvocato Francesco, avendo riportato la maggioranza assoluta dei voti, fu proclamato a deputato, ed in nome del VI ufficio ve ne propongo la conferma.

Collegio di Caselle. — Si divide in tre sezioni: Volpiano, Venaria e Caselle. Elettori iscritti 446; votanti 323.

Il signor cavaliere Alessandro Bottone riportò nella prima votazione, voti 121; il cavaliere Gibellini, voti 120; il signor avvocato Sossi, voti 64; dispersi 6; nulli 2.

Niuno dei candidati avendo riportato la maggioranza assoluta, si procedette alla votazione di ballottaggio tra il cavaliere Bottone ed il cavaliere Gibellini.

Votarono in questa seconda votazione 350 elettori.

Il cavaliere Bottone ebbe voti 212; il cavaliere Gibellini, voti 133; schede nulle 5.

Il cavaliere Bottone Alessandro venne pertanto proclamato a deputato.

Vi sono 7 od 8 schede unite al verbale come dubbie e

nulle. L'ufficio non ha creduto di occuparsi di queste schede, perchè la maggioranza ottenuta dal cavaliere Bottone è tale, che comunque fossero questi voti, fu sempre esso che ottenne la maggioranza. Del resto non vi fu nè protesta, nè richiamo, e quindi io vi propongo la conferma di questa elezione.

Collegio d'Aix. — Esso è composto di tre sezioni: Aix, Albens, Ruffieux. Iscritti 836; votanti 626.

De Martinel Gustavo ebbe voti 372; Mollard Filiberto, 232, Brachet Pietro, 1; schede nulle 22.

Il signor De Martinel, avendo ottenuto i suffragi richiesti dalla legge, venne proclamato deputato.

L'ufficio VI però riconobbe essere in questa elezione seguita un'irregolarità che giudicava per nulla influente sulla validità dell'elezione.

Nel verbale della sezione principale del collegio di Aix si ommise di far menzione del numero complessivo dei votanti, quindi si dichiarò che il numero delle schede corrispondeva perfettamente al numero dei votanti, di cui non si era fatto menzione preventivamente.

Si venne pure a dichiarare nello stesso verbale, che si trovò nell'urna, quando si addivenne allo spoglio, quattro voti di più, cioè una scheda di più e tre bollettini bianchi.

L'ufficio osservò che questo inconveniente può essere derivato dall'averne qualcheduno messo il suo voto doppio nell'urna, e che d'altronde questo voto non potrebbe per nulla influire sulla elezione, mentre il signor De Martinel ebbe ad ottenere 130 voti di più del necessario.

L'ufficio pertanto credette doversi approvare l'elezione, non ostante questo inconveniente, dichiarando però doversi dare una nota di biasimo all'ufficio per questa trascuranza. Ed io vi propongo l'adozione di queste conclusioni.

**MAZZA**, *relatore del VI ufficio*. 6° collegio di Torino. — Esso non ha che una sezione, ove gli elettori iscritti sono in numero di 327.

Votarono di questi a un primo squittinio 234; e n'ebbe 71 l'avvocato Vincenzo Miglietti; 64 il cavaliere Roberto Soldati; 16 Miglietti avvocato V.; Pinelli maggiore Ferdinando, 56; Gazzera avvocato Carlo, 18. Due schede furono annullate, e 9 voti furono dispersi.

Quando bene le 16 schede portanti l'avvocato Miglietti V. si mettano insieme alle 71 ove sta scritto l'avvocato Vincenzo Miglietti, questi non avrebbe avuto la maggioranza voluta per esser eletto deputato al primo squittinio: epperò venne ordinato il ballottaggio, dal quale uscirono 142 voti per l'avvocato Miglietti, e soli 80 pel cavaliere Soldati; due schede vennero annullate.

L'avvocato Vincenzo Miglietti, avendo così ottenuto la maggioranza legale dei suffragi, venne proclamato deputato. Tutte le operazioni seguirono senza irregolarità, e non ci furono nè ci sono reclamazioni di nessuna sorta. Laonde l'ufficio VI vi propone, per mia bocca, di confermar l'elezione fattasi dal 6° collegio di Torino nella persona dell'avvocato Vincenzo Miglietti.

2° Collegio di Cagliari. — Questo collegio si forma di due sezioni: Marina e Villanuova. Gli iscritti della prima sono 296 e 339 quelli della seconda; nelle due unite, 635.

Votarono, a primo squittinio, 79 nella sezione Marina; 97 in quella di Villanuova; in tutto, 176.

Di questi voti ne conseguì 80 il professore Gaetano Loi; 40 il canonico Giorgio Asproni; 26 il professore Antonio Cima; 10 il signor Giovanni Sanna-Piga; 7 l'avvocato Gavino Fara; ci furono nove voti dispersi e quattro schede nulle.

Nessuno pertanto dei candidati avendo ottenuto maggiori voti del terzo degli iscritti e della metà dei votanti, seguì il ballottaggio tra i due che ne avevano avuto il maggior numero.

Uscirono dal nuovo squittinio 193 schede in favore del professore Loi e solo 87 per il signor canonico Asproni; laonde il primo si proclamò deputato.

Le operazioni essendo seguite conformi la legge prescrive, e d'altra parte non essendovi richiami di nessuna sorta, propongo, in nome del mio ufficio, alla Camera di confermare l'elezione del 2° collegio di Cagliari, seguita nella persona del professore Gaetano Loi.

**FRANCHI**, *relatore del VI ufficio*. 4° collegio di Torino. — È diviso in due sezioni: sono iscritti nella prima 285 elettori e 271 nella seconda, in guisa che il collegio si compone di 556 elettori.

Nella prima sezione accorsero all'urna elettorale 177 elettori e 160 nella seconda, e così il totale dei votanti salì a 337. Giova notare sin d'ora che, circa l'accertamento del numero degli elettori della seconda sezione, si avrà a fare una non grave osservazione.

Nella prima sezione i voti si ripartirono per 115 al commendatore avvocato Giovanni Notta; 52 al signor conte Clemente Solaro Della Margarita; 8 si dispersero a otto individui; due schede furono arse. Questi voti corrispondono precisamente al numero indicato di 177, ma dedotte le due schede arse, il numero dei voti validi si riduce a 175.

Nella seconda sezione i votanti furono 160, e i voti loro si ripartirono: sopra il signor commendatore Notta, 106; sopra il signor conte Solaro Della Margarita, 49; si dispersero a quattro individui voti 4; una scheda dichiarata nulla: totale 160, rimanendo così stabilito il ripartimento dei 160 voti.

Da queste due votazioni risultò che il signor commendatore avvocato Notta ha ricevuto 221 voti e il conte Solaro Della Margarita 105; che dodici furono i voti dispersi e tre le schede annullate.

Il numero dei voti ottenuti dal commendatore avvocato Notta eccedendo la metà dei votanti validamente, che sarebbe di 167, e il terzo degli elettori iscritti, il quale terzo è di 185 e una frazione, egli fu proclamato deputato del 4° collegio di Torino.

L'osservazione già accennata in principio si è che nel verbale della seconda sezione si ommise di notare il numero degli elettori iscritti, ma si supplì abbondantemente coll'unire ai verbali l'elenco degli elettori, in margine del quale il segretario e uno degli scrutatori

scrissero il loro nome, e da questo elenco risultò veramente il numero degli iscritti.

Non essendovi veruna opposizione, e non credendo l'ufficio VI che la notata irregolarità possa essere di qualche peso, unanime vi propone di convalidare l'elezione del 4° collegio di Torino, seguita in capo del signor commendatore avvocato Giovanni Battista Notta.

Torino, 3° collegio. — Il 3° collegio di Torino è diviso in due sezioni.

Nella prima sono iscritti 380 elettori, e 292 nella seconda; quindi in totale 672. Votarono 379 elettori fra le due sezioni.

Il commendatore Filippo Galvagno ottenne voti 242; il cavaliere Giovanni Battista Gonella, 123; i voti sparsi furono 11; le schede nulle, 3.

Le operazioni furono tutte regolari, non fu fatta alcuna opposizione; quindi l'ufficio VI vi propone la conferma dell'elezione del commendatore Filippo Galvagno a deputato del 3° collegio di Torino.

Collegio di Broni. — Questo collegio si compone di quattro sezioni, cioè Broni, Barbianello, Montalto e Santa Giulietta.

Nella prima sezione sono iscritti 149 elettori; nella seconda, 86; nella terza, 46; nella quarta, 64; e così in totale il collegio si compone di 345 elettori.

Intervennero a votare nella prima sezione 107; nella seconda, 47; nella terza, 34; nella quarta, 45; e così in totale 333.

Il signor avvocato Carlo Agostino Depretis ottenne nella prima sezione voti 77; nella seconda, 38; nella terza, 19; nella quarta, 31; in totale 165.

Il marchese Stefano Belisomi ebbe nella prima sezione 10 voti, 6 nella seconda, 7 nella terza e dieci nella quarta; e così in totale 33 voti.

Il cavaliere Mauro Della Lunga ottenne nella prima sezione 18 voti; nella seconda, 3; nella terza, 5; nella quarta, 2; e così voti 28. Quattro voti furono dispersi; due furono dichiarati nulli ed uno dubbio.

I voti ottenuti dal signor avvocato Agostino Depretis in numero di 165, eccedendo il terzo degli iscritti che sarebbe 115, ed eccedendo pure la metà dei votanti che sarebbe 116  $\frac{1}{2}$ , fu dichiarato eletto al primo scrutinio.

Una scheda fu dichiarata dubbia perchè porta un sol nome, che probabilmente vuol dire *Depretis*; ma non importando alla validità dell'elezione l'ammetterla o no, non è il caso di tenerne conto.

Le operazioni essendo state regolari, e non essendovi veruna opposizione, l'ufficio VI all'unanimità vi propone l'approvazione dell'elezione del collegio di Broni nella persona del signor avvocato Agostino Depretis.

Collegio di Borgosesia. — Questo collegio si compone di due sezioni, cioè la principale di Borgosesia e l'altra di Scoppa.

Nella prima gli elettori iscritti sono 163; nella seconda, 135; e così in totale 298.

I votanti nella prima votazione furono, nella prima sezione, 96; nella seconda, 40; e così in totale 136.

Questi voti si distribuirono: al signor Tornielli Bru-

sati conte Eugenio nella prima sezione, 59; nella seconda, 24; e in totale 83.

All'avvocato Francesco Guglianetti, nella prima sezione, 35; nella seconda, 13; e così in totale 48. Due voti andarono dispersi e tre schede furono dichiarate nulle, quindi arse.

Nè l'uno nè l'altro dei candidati non avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge per la legalità dell'elezione, si procedette ad una seconda votazione.

Intervennero in questa: nella prima sezione, 108, nella seconda, 46; e così in totale 154. Il signor conte Tornielli Brusati ottenne nella prima sezione 66 voti; nella seconda, 19; e così in totale 85. L'avvocato Guglianetti ebbe: nella prima sezione, 42 voti; nella seconda, 26; e così in totale 68. Due voti furono spersi e uno nullo. In conseguenza il conte Tornielli Brusati fu dichiarato deputato del collegio di Borgosesia.

Le operazioni furono tutte regolari, non esiste nè reclamo, nè protesta di sorta; quindi il VI ufficio all'unanimità vi propone l'approvazione dell'elezione fatta dal collegio elettorale di Borgosesia nella persona del signor Eugenio Tornielli Brusati.

**BARRALIS**, *relatore del VII ufficio*. Collegio di Casale. — Il collegio di Casale si compone di 718 elettori, divisi in due sezioni. La prima somma a 360, la seconda a 358. Nella votazione del 15 novembre, 525 furono gli elettori che vi presero parte: nella prima sezione 265, nella seconda 260.

Il signor avvocato Filippo Mellana ebbe 187 voti in ogni sezione: totale 374. Il signor cavaliere avvocato Giuseppe Visconti ne riportò 70 nella prima e 72 nella seconda: totale 142. Nove schede furono dichiarate nulle.

Le operazioni elettorali procedettero regolarmente ed il signor avvocato Filippo Mellana avendo ottenuto 374 voti, e così un numero maggiore del terzo degli elettori iscritti e della metà dei votanti, egli venne proclamato deputato.

A nome pertanto del VII ufficio io ho l'onore di proporvi l'approvazione dell'elezione del collegio di Casale in capo all'onorevole signor avvocato Filippo Mellana.

Collegio di Bra. — Il collegio elettorale di Bra è composto di 559 elettori, ed è diviso in due sezioni, di cui una a Bra e l'altra a Sommariva del Bosco: la prima ha 297 elettori, la seconda 262.

Nella prima votazione, che ebbe luogo il 15 novembre, intervennero 410 elettori: 229 nella sezione di Bra e 181 in quella di Sommariva.

I voti si ripartirono come segue: al signor conte Moffa di Lisio, 165 nella prima, 38 nella seconda: totale 203; al signor avvocato Giuseppe Cerruti, 59 nella prima, 39 nella seconda: totale 98; al signor professore Antonio Parato, 1 nella prima, 97 nella seconda: totale 98; schede nulle, 9. Il signor conte Moffa di Lisio ottenne, in quel primo squittinio, un numero di voti maggiore del terzo degli elettori iscritti, ma non raggiunse la maggioranza assoluta dei votanti. Vi fu quindi ballottaggio tra lo stesso signor conte Moffa di Lisio ed il si-

gnor avvocato Cerruti, il quale, come maggiore di età, ebbe la preferenza sul professore Parato, con cui aveva ottenuto un ugual numero di voti.

Procedutosi al ballottaggio il 18 stesso mese, presero parte al voto 366 elettori: 245 nella prima sezione e 121 nella seconda.

Il signor conte Moffa di Lisio riunì 234 voti, di cui 166 nella prima e 68 nella seconda sezione, ed il signor avvocato Cerruti ne riportò 128, cioè 76 nella prima sezione e 52 nella seconda; quattro schede furono annullate.

Il signor conte Moffa di Lisio fu quindi proclamato deputato.

Tutte le formalità dalla legge prescritte essendo state regolarmente eseguite, a nome dell'ufficio VII io ho il pregio di proporvi l'approvazione dell'elezione del collegio di Bra in capo all'onorevole conte Guglielmo Moffa di Lisio.

**CROSA, relatore.** Collegio di San Giovanni di Moriana. — Ho l'onore di riferire a nome del VII ufficio sull'elezione di Saint-Jean de Maurienne.

Questo collegio è diviso in quattro sezioni, cioè: Saint-Jean de Maurienne, Saint-Michel, Modane e Lanslebourg.

Nella prima sezione sono iscritti 247 elettori, 256 nella seconda, 253 nella terza, 358 nella quarta: totale 1154.

Votarono nella prima sezione 142, nella seconda 195, nella terza 200, nella quarta 178: totale 715.

Questi voti si ripartirono come segue, cioè: al cavaliere Luigi Menabrea nella prima sezione 132, nella seconda 194, nella terza 199, nella quarta 105; totale 690. Al signor avvocato Achille Richard nella prima sezione 1, nella seconda 0, nella terza 1, nella quarta 9; totale 11. Dispersi e nulli 14.

Il colonnello Menabrea, avendo conseguito un numero maggiore del terzo degli iscritti e più della metà dei votanti, fu proclamato deputato.

Le operazioni seguirono regolarmente e non vi è stata contestazione di sorta, quindi a nome del VII ufficio ho l'onore di proporvi la convalidazione di quest'elezione.

Collegio di Bosco d'Alessandria. — Questo collegio si compone di tre sezioni, cioè: Bosco, con 135 iscritti; Sezze, 93; Cassine, 122: totale 350.

Votarono nel primo scrutinio nella prima sezione 107, nella seconda 84, nella terza 100: totale 291.

Il signor avvocato Vincenzo Capriolo ottenne nella prima sezione voti 38, nella seconda 40, nella terza 60: totale 138.

Il signor Trotti Ardingo, generale, ottenne nella prima sezione voti 57, nella seconda 41, nella terza 40; totale 138. Dispersi e nulli 14.

Nessuno dei due candidati avendo riportato il numero dei voti richiesto dalla legge per essere proclamato al primo scrutinio, si annunciò il ballottaggio fra i due candidati; fra l'avvocato Capriolo ed il generale Trotti.

In questo ballottaggio votarono 311 elettori, cioè: nella prima sezione 118, nella seconda 84 e nella terza

109; l'avvocato Capriolo conseguì nella prima sezione voti 59, 44 nella seconda e 64 nella terza: totale 167. Al generale Trotti furono dati 59 voti nella prima sezione, 39 nella seconda, 45 nella terza: totale 143; un voto fu dichiarato nullo.

L'avvocato Vincenzo Capriolo, avendo conseguito un numero di voti maggiore del suo competitore, fu proclamato deputato dal presidente del collegio di Bosco d'Alessandria.

Le operazioni furono regolari; quindi a nome del VII ufficio ho l'onore di proporvene la convalidazione.

Collegio di Saint-Julien. Questo collegio è diviso in tre sezioni: la prima è quella di Saint-Julien, la seconda quella di Thorens, la terza quella pure di Thorens: il numero degli elettori iscritti è di 369 nella prima sezione, 309 nella seconda, 325 nella terza: totale 1003.

Votarono nella prima sezione 277 elettori, nella seconda 227, nella terza 195: totale 699.

Il signor cavaliere Carlo De Viry ottenne nella prima sezione 187 voti, nella seconda 168, nella terza 151: totale 506. Il signor Germain Felice ottenne nella prima sezione 84 voti, nella seconda 58, nella terza 43: totale 185; 8 voti furono dichiarati dispersi e nulli.

Un elettore di questo collegio fece unire al verbale 13 schede attribuite dall'ufficio al signor De Viry. Un altro elettore ne fece unire altre 5 che l'ufficio dichiarò per il signor Germain.

L'ufficio VII, a nome di cui ho l'onore di riferire, decise non essere il caso di occuparsi di questa piccola differenza, giacchè il signor Carlo De Viry avendo ottenuto oltre a 300 voti di più del suo competitore, quantunque si togliessero anche queste poche schede, non potrebbesi menomamente spostare la maggioranza. Quindi ho l'onore di proporvi la convalidazione di questa elezione.

Collegio di Trino. — È diviso in due sezioni, Trino e Stroppiana: nella sezione di Trino, iscritti 225; in quella di Stroppiana, 199: totale 424.

Votarono nella prima sezione, elettori 168; nella seconda sezione, 106: totale votanti 274. Il signor avvocato Luigi Montagnini riportò voti 118: cioè 105 nella sezione principale; 13 nella seconda. Il signor cavaliere Albasio ne riportò 56 nella principale; 25 nella secondaria: in totale 81. Al signor cavaliere Noè furono dati 57 voti nella sezione di Stroppiana; 16 voti furono dichiarati nulli e dispersi.

Nessuno dei candidati avendo riportato la maggioranza voluta dalla legge, si procedette alla votazione di ballottaggio. Intervenero in questa seconda votazione 274 elettori.

Il signor Montagnini conseguì voti 144: cioè 118 dati nella prima sezione; 26 nella seconda. Il signor Albasio ebbe voti 129: cioè 62 nella prima sezione; 67 nella seconda. Un voto fu dichiarato nullo.

Il signor avvocato Montagnini Luigi venne pertanto proclamato a deputato del collegio di Trino.

Il signor cavaliere Montagnini essendo consigliere d'Appello si riconobbe dall'ufficio che esso ha l'iamo-

TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1857

vibilità richiesta dalla legge, e ve ne propone per mezzo mio la conferma.

Collegio d'Annemasse. — Questo collegio è diviso in due sezioni e conta in Annemasse 221 elettori; a Reignier 206: totale 427.

Votarono nella prima sezione 130 elettori; nella seconda, 123: totale 253.

Mongellaz Pietro medico ebbe nella prima sezione 114 voti; nella seconda sezione 110 voti: totale 224. Bastian Joseph ebbe nella prima sezione 2 voti; nella seconda sezione 1: totale 3. Schede bianche, nella prima voti 12; nella seconda 11: totale 23. Dispersi e nulli, 3.

Il signor Mongellaz Pietro medico venne proclamato deputato, ed io vi propongo la conferma di questa elezione.

**ROSA**, *relatore del VII ufficio*. Collegio di Biella. — Il numero degli elettori iscritti nel collegio di Biella è di 343. Presero parte alla votazione elettori n° 216.

Lo scrutinio diede il seguente risultato: La Marmora Alfonso voti 170; Gervasone cavaliere Nicolò, 29; Arnulfo cavaliere Giuseppe, 3; voti dispersi 6: totale voti 213; schede nulle 3: totale uguale al numero degli elettori che presero parte alla votazione.

Il numero di 175 voti dati al generale La Marmora essendo superiore al terzo delle voci del total numero dei membri componenti il collegio e più della metà dei suffragi dati dai votanti presenti all'adunanza, il generale La Marmora venne proclamato deputato del collegio di Biella, ed il VII ufficio, avendo trovata regolare la votazione, ha l'onore di proporre alla Camera la convalidazione della sua elezione.

Collegio di Arona. — È diviso in due sezioni: Arona la prima, Borgo Ticino la seconda; il numero totale degli elettori iscritti nelle due sezioni è di 330.

Votarono nel primo scrutinio della sezione d'Arona n° 158, in quella di Borgo Ticino 98: totale 256.

I voti vennero ripartiti come segue: Beolchi avvocato Carlo, nella prima sezione 50, nella seconda sezione 28: totale 78. Vallauri professore Tommaso, nella prima sezione 59, nella seconda sezione 47: totale 106. Torelli Luigi, nella prima sezione 27, nella seconda sezione 7: totale 34. Voti dispersi nella prima sezione 12, nella seconda sezione 16; totale 28. Voti 246, schede nulle 10: totale 256, uguale al numero di elettori che presero parte all'elezione.

I 16 voti uniti al verbale della seconda sezione, essendo divisi fra il signor Beolchi ed il signor Vallauri, e non portando per la maggior parte sufficienti indicazioni, non variarono il risultato dello scrutinio, e nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti chiesto, si procedette al secondo scrutinio.

Nel ballottaggio vi furono 269 votanti, divisi fra l'avvocato Beolchi Carlo, che ne ottenne 158, ed il professore Vallauri Tommaso 107; schede nulle 4; totale 269.

Conseguentemente venne proclamato a deputato del collegio d'Arona il signor Beolchi avvocato Carlo, ed il VII ufficio, avendo trovata regolare l'elezione, ha l'onore di proporre alla Camera la sua convalidazione.

**VERASIS DI COSTIGLIOLE**, *relatore del VII ufficio*.

Alessandria, 2° collegio. — Questo collegio si compone di una sola sezione.

Due furono i verbali che si fecero per la nomina del deputato: dal secondo risulta essersi fatto il regolare appello nominale dei 361 elettori iscritti nelle liste elettorali di quel collegio al quale si presentarono soli 259 elettori.

Lo scrutinio dei voti diede il seguente risultato, cioè: il signor Moia Cristoforo ebbe voti 136; il signor cavaliere Faa di Bruno Francesco 73; il signor cavaliere ed avvocato Parvopasso Carlo, 44; vi fu inoltre disperso 1 voto, e si dovettero annullare schede n° 5, quali trovansi unite al secondo verbale: totale numero 259.

Avendo in siffatta guisa ottenuto il signor Cristoforo Moia un numero di voti maggiore della metà dei voti dati validamente e maggiore pure del terzo del numero totale degli elettori iscritti sulle liste elettorali, venne il signor Moia Cristoforo proclamato a deputato del 2° collegio d'Alessandria.

Essendosi in tutto proceduto a termine della legge elettorale, e non risultando contestazione di sorta, sembra pienamente regolare la nomina del signor Cristoforo Moia.

A nome quindi del VII ufficio ho l'onore di proporre la convalidazione della nomina a deputato del signor Cristoforo Moia.

**CAIS**, *relatore del VII ufficio*. Collegio di San Quirico. — L'elezione di San Quirico non presenta veruna difficoltà.

Il conte Solaro Della Margarita riportò nella prima votazione le due maggioranze volute dalla legge.

Il collegio si divide in due sezioni: la prima quella di San Quirico, la seconda quella di Ronco.

Gli elettori iscritti nella prima sezione sommano a 216, nella seconda 202: totale iscritti 418.

Votarono nella prima sezione 163; nella seconda sezione 152: votanti totale 315.

I voti si ripartirono come segue: il conte Della Margarita ottenne nella prima sezione voti 128, nella seconda sezione voti 105: totale voti 233.

Il signor Edoardo Castelli riportò nella prima sezione voti 31, nella seconda sezione 46: totale voti 77; voti dispersi nella prima sezione 4, nella seconda nullo 1: totale dei voti pari ai votanti 315.

Il conte Clemente Solaro Della Margarita avendo voti 233, supera il terzo degli iscritti, che essendo 418 ha per terzo 140. Supera pure la metà dei votanti, i quali essendo 314 (per essersi trovato un bollettino nullo), quale metà è solo di 157. Quindi è che l'elezione di San Quirico fu giustamente compiuta nella prima votazione colla nomina del conte Clemente Solaro Della Margarita a deputato di questo collegio.

Collegio di Savigliano. — Questa elezione diede luogo a due votazioni.

Il collegio si divide in due sezioni: la prima è quella di Savigliano, la seconda di Cavallermaggiore.

Gli elettori iscritti ascendono a 566, dei quali nella

prima sezione 339 ; nella seconda sezione 227 : totale 566.

Nel primo scrutinio si presentarono a votare n° 420, dei quali nella prima sezione 247, nella seconda sezione 173 : totale 420.

In questa prima votazione il conte Francesco Viancino riunì voti 189, cioè nella prima sezione 80, nella seconda sezione 109 : totale 189. Il cavaliere Bianchi di Castagnè ebbe voti 133, cioè nella prima sezione 97, nella seconda sezione 36 ; totale 133. Vi furono pel signor Mancardi Zaverio voti 68 ; voti dispersi 3, voti nulli 27 : totale 98. Numero dei voti pari al numero dei votanti 420.

Nessuno dei candidati riportò le due condizioni dalla legge volute per essere eletto nella prima votazione ; ed il conte Viancino Francesco, sebbene col numero di voti 189 abbia superato il terzo degli elettori iscritti, 566, il cui terzo è 188  $\frac{2}{3}$ , non però superò la metà dei votanti, anche facendo deduzione dal numero dei votanti, dei 27 voti dichiarati nulli. I votanti furono 420 : da questo numero deducendo i voti nulli 27, i votanti si residuano a 393, la metà dei quali essendo 196  $\frac{1}{2}$ , è ancora maggiore del numero dei voti del conte Francesco di Viancino, che sono soltanto 189.

Fra le schede dichiarate nulle ve ne ha 10 nella prima sezione, cioè 9 dichiarate nulle ad unanimità, perchè per la loro espressione generica sarebbonsi potute attribuire tanto ai candidati quanto ad altri individui appartenenti alle loro rispettive famiglie, ed una dichiarata nulla a semplice maggioranza. Questa scheda fu unita al verbale per invocare il giudizio della Camera.

Vi ha pure un'altra scheda unita al verbale di questa prima sezione che porta cavaliere Carlo avvocato Castagneri, quale scheda l'ufficio della sezione dichiarò valida, ed è computata fra i 97 voti a lui attribuiti.

Le altre 17 schede nulle sono della seconda sezione, e furono dichiarate tali perchè mancanti di sufficiente indicazione: non furono trasmesse, non essendovi contestazioni e proteste.

L'ufficio non si trattene a decidere sulla validità delle due schede trasmesse, stantechè, anche ammettendole nel senso delle relative proteste, nulla varierebbero riguardo alla ballottazione proposta.

Nella seconda votazione per la ballottazione tra il conte Francesco Viancino ed il cavaliere Bianchi di Castagnè, i votanti furono 478, cioè nella prima sezione 289, nella seconda sezione 189 : totale 478.

Di questi il cavaliere Carlo Bianchi di Castagnè ebbe nella prima sezione voti 204, nella seconda sezione voti 58 : totale voti 262. Il conte Francesco Viancino ebbe nella prima sezione voti 84, nella seconda sezione 124 : totale voti 212. Nella prima sezione si trovò 1 bollettino in bianco, nella seconda furono dichiarati nulli ad unanimità perchè inintelligibili, voti 3 ; su questi però vi ha protesta e furono trasmessi col verbale. Totale dei voti pari ai votanti 478. Sono pure uniti al verbale bollettini 4, che sono computati al conte Viancino, a semplice

maggioranza: anche su questi non si trattene l'ufficio non mutando per nulla la questione.

Siccome però il cavaliere Bianchi di Castagnè riunì nel ballottaggio voti 262, ed il conte di Viancino soli 212, e per la regolarità delle operazioni non v'ha nessun dubbio sulla elezione del cavaliere Bianchi di Castagnè a deputato del collegio di Savigliano, l'ufficio VII ve ne propone la conferma.

**CASARETTO, relatore del VII ufficio.** Torino, 1° collegio. — Questo collegio è composto di due sezioni: la prima contiene elettori 271, la seconda 349 : totale 620. I votanti furono 346.

Questi voti si ripartirono nel modo seguente: pel conte Camillo Cavour, 238 ; pel conte Giuseppe Gattinara, 89 ; voti dispersi, 14 ; schede nulle 5.

Il conte Camillo Cavour, avendo per tal modo ottenuto un numero di voti superiore al terzo degli iscritti ed alla metà dei votanti, fu dall'ufficio della prima sezione proclamato deputato...

**DE SONNAZ.** Domando la parola.

**CASARETTO, relatore...** impertanto ve ne propongo la convalidazione.

**PRESIDENTE.** Chi ha domandato la parola?

**DE SONNAZ.** Sono io.

L'elezione in discorso mi pare doversi rimandare tra quelle contestate, perchè fatta sotto una profonda, una immensa pressione morale. (*Interruzioni e movimenti di sorpresa*) Mi si chiama il perchè e lo dirò.

**CASARETTO, relatore.** Dai processi verbali non appare che alcuno degli elettori abbia fatto alcuna protesta ed obbiezione durante la votazione. In seguito non pervenne alla Camera alcun richiamo; in conseguenza l'ufficio ha creduto che non poteva nascere contestazione su questa votazione e ne propose l'adozione.

**DE SONNAZ.** L'ufficio ha perfettamente ragione, ma io dico che ho avuto in mano un documento che contiene minacce agli elettori di Torino che non avrebbero votato come vogliono certuni. (*Pronunzia con forza queste ultime parole*) Mi spiace che non sia troppo producibile, ma, se si vuole, lo depongo sul banco della Presidenza.

*Voci generali dalla sinistra e dal centro.* Lo legga! lo legga!

**DE SONNAZ.** Lo leggerò. Eccolo. (*Movimento di attenzione*) Supplemento alla *Gazzetta del Popolo*. (*Ilarità prolungata*) Si rida o non si rida, signori, sono deputato come un altro. (*Sì! sì! Bene!*)

*« Importante comunicazione.*

« Abbiamo ieri notte avuto una copia stampata della nota seguente, che il partito che vuole la morte dello Statuto intendeva di distribuire domani mattina; noi gli risparmiamo tanta fatica riproducendola oggi in questo supplemento; eccola:

« *Deputati stati proposti al Comitato costituzionale conservatore, qual espressione del desiderio della gran maggioranza dei collegi elettorali di Torino.*

« Deputato proposto per il 1° collegio elettorale, Gattinara conte Giuseppe P. P.; deputato proposto per il 2° collegio elettorale, Massino Turina Pietro Giovanni;

deputato proposto per il 3° collegio elettorale, Gonella cavaliere Giovanni Battista; deputato proposto per il 4° collegio elettorale, Solaro Della Margarita conte Clemente; deputato proposto per il 5° collegio elettorale, Briano Giorgio; deputato proposto per il 6° collegio elettorale, Soldati cavaliere Roberto; deputato proposto per il 7° collegio elettorale, Thaon di Revel conte Ottavio.

« Capite, o degni Torinesi, sino a che punto quel partito spinge l'insulto ed il disprezzo verso di voi, cittadini della capitale dello Stato, sino a proporvi un Briano? »

« Ma vi ha di più. »

« Il partito nero, fece stampare, sempre per distribuire domani all'improvviso, tanti bollettini e ne abbiamo una copia di tutti, nei quali collegio per collegio si indica il nome del loro affigliato, ma ciò senza più parlare di *Comitato conservatore*, onde, se fosse possibile carpire qualche voto alla maggioranza liberale ingannando qualche innocente elettore; eccone uno per saggio: »

« Deputato proposto per il 1° collegio elettorale, Gattinara conte Giuseppe P. P. »

« Ma non abbiamo ancora finito: »

« Il partito nero aveva già persino con apposite schede stampate, sempre da distribuirsi domani agli affigliati per i suoi fini secondari e segreti, già persino designati, scelti e stabiliti gli uomini che dovevano comporre i singoli uffici. »

« Ecco le schede stampate e destinate a ciaschedun collegio ed a ciascheduna sezione. »

Qui seguono molti nomi, che credo non importi alla Camera che io citi. Sono i nomi di persone che si cerca di escludere dai voti degli elettori.

Dunque andiamo alla conclusione. (*Conversazioni generali; il presidente scuote il campanello; l'oratore si ferma*)

**PRESIDENTE.** Continui pure; suono il campanello per pregare la Camera di far silenzio: perchè è necessario che si giudichi con calma e ciascuno possa fare le osservazioni che crede.

**DE SONNAZ.** (*Leggendo*) « Il partito che si dice conservatore è il partito nero... (*Risa*) mettere in ridicolo lo Statuto, poscia distruggerlo. »

Non so chi voglia distruggerlo, lo abbiamo tutti giurato.

(*Parecchi deputati della destra indirizzano parole all'interlocutore.*)

Vengo alla conclusione. « Prendete consiglio dalla vostra dignità; respingendo i nomi e gli uomini proposti dal nero partito, voi eviterete al nostro paese una grande disgrazia, perchè eviterete la guerra civile. »

Su queste due ultime parole, poggia, signori, tutto quello che ho detto. (*Movimenti generali*)

**CROTTI DI COSTIGLIOLE.** Je ne vois, je dois l'avouer, dans la publication d'un article de journal, rien qui puisse frapper l'honorable candidat élu au premier collège de Turin. Si nous devons nous arrêter aux pu-

blications imprimées, qui ont circulé dans tout le pays, qui n'aurait pas exercé une pression quelconque, au point de vue que l'on suppose? »

Je ne m'associe, par conséquent, nullement, ni mes amis non plus, à ce que vient de dire mon honorable collègue (*Bravo! a destra*)

**BATTAZZI, ministro dell'interno.** Postochè ho avuto un appoggio insperato nella persona dell'onorevole Crotti, il quale venne pure a respingere la proposta del deputato De Sonnaz, mi limiterò a poche parole.

Dico il vero: quando l'onorevole Sonnaz venne impugnando l'elezione del 1° collegio esclamando che vi era stata una profonda pressione, io credeva che ci stesse per addurre qualche fatto con cui si fosse violentata la libera volontà degli elettori, ricorrendo, per esempio, ai carabinieri od usando di qualche altro mezzo con cui si fosse realmente esercitata una pressione sull'animo degli elettori. Ma quando intendo che egli non viene citando che uno dei giornali di questa capitale, in verità mi sono meravigliato come abbia potuto fare uso di un simile mezzo. Io credo che egli abbia dato una forza molto più grande al giornale di quanto esso ne possa avere.

D'altra parte, io domando all'onorevole De Sonnaz se, sotto il pretesto di un articolo di giornale fatto in termini generici, senza che neppure vi si contenga nulla a favore di un certo candidato o contro di un altro, si possa impugnare una elezione. Io non so se delle elezioni fatte degli onorevoli deputati che attualmente seggono alla destra, potrebbe una sola andare immune da una simile censura. Se vi fu la *Gazzetta del Popolo* o qualche altro giornale che propugnò la candidatura di coloro che appartenevano al loro partito, ben si sa che anche il partito della destra aveva i suoi giornali che propugnavano le elezioni dei suoi candidati, non mancava l'*Armonia*, non mancava il *Campanile*, ed in Savoia il *Courrier des Alpes*, il quale certamente con colori vivi e con espressioni forse ancora più energiche, propugnava la candidatura dei suoi, e si opponeva alla nomina dei candidati del partito contrario.

Ora certamente non è in questo modo che si possono impugnare le elezioni, ma bensì con fatti e con prove che dimostrino che realmente si volesse esercitare una violenza sull'animo degli elettori, che si volesse sforzare il libero voto di essi; ma questo non si potè addurre nè si addusse da alcuno.

Io quindi non credo che possa essere il caso di sospendere la presente elezione; e prego la Camera di voler senz'altro approvarla.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Sonnaz.

*Voci.* Ai voti! ai voti! Basta!

**PRESIDENTE.** Se la Camera lo permette, io concederò la parola al deputato Sonnaz.

*Voci.* Parli! parli!

**PRESIDENTE.** Il deputato De Sonnaz ha la parola. (*Il deputato De Sonnaz sta assiso*)

*Molte voci.* Ai voti! ai voti! Avanti!

**PRESIDENTE.** Se la ritira, allora si andrà ai voti...



**DE SONNAZ.** L'ho chiamata la parola!

*Molte voci.* Parli! parli!

**DE SONNAZ.** Che vi fosse minaccia di guerra civile sono convinto e taccio...

*Vive voci dalla sinistra.* No! no! Parli! Dove sono le minaccie?

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.** (Con vivacità) Io prego l'onorevole De Sonnaz di volersi spiegare. Chi è che ha minacciato la guerra civile?

Non faccia quest'accusa senza dare qualche spiegazione ben chiara. Io prego l'onorevole deputato di dire a chi è rivolta quell'accusa di minaccia di guerra civile. (Bravo!)

**DE SONNAZ.** A chi! a chi! Lo dice lo scritto che ho letto. (*Viva ilarità e rumori diversi*)

**COSTA.** Io chiedo che si adducano delle spiegazioni. Non basta dire: si minacciò la guerra civile; bisogna dire perchè e come.

**DE SONNAZ.** Lo scritto porta in fine:

« Respingendo i nomi e gli uomini proposti dal nero partito, voi eviterete al nostro paese una grande disgrazia, perchè eviterete LA GUERRA CIVILE. » (*Rumori*)

Io non so se questo non suoni come minaccia; e mi suona tanto più come minaccia se leggo i nomi che c'è qui (*Additando il foglio che tiene a mani*), che mi assicurano un pugnale nel cuore e due dita alla gola! (*Vivi rumori ed esclamazioni diverse*)

*Una voce a destra.* Ha ritirata la proposta.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la convalidazione dell'elezione del conte Camillo di Cavour a deputato del 1° collegio di Torino.

(È approvata all'unanimità.) (*Risa generali*)

**CASARETTO, relatore.** 5° collegio, Torino. — Esso è diviso in due sezioni e gl'iscritti ascendono a 577; e i votanti furono 336.

Il cavaliere Giovanni Cavalli, riportò voti 246; Briano Giorgio 83; voti dispersi 6, nulli 1.

Il cavaliere Giovanni Cavalli, avendo ottenuto il numero di suffragi voluto dalla legge, fu proclamato deputato, ed io vi propongo la conferma di quest'elezione.

(È approvata, e lo sono del pari senza contestazione le seguenti:)

**TORNIELLI, relatore del VII ufficio.** — Nel collegio di Albenga-Andora, diviso in tre sezioni, sono iscritti 613 elettori, dei quali presero parte alla votazione 434.

Il signor marchese Vittorio Balestrino Del Carretto ottenne: in Albenga, prima sezione, voti 67; seconda 88: in Andora, terza sezione, voti 71: totale 226. Il signor Rolandi di Gerolamo ottenne: in Albenga, prima sezione, voti 69; seconda 29: in Andora, terza sezione, voti 26: totale 124. D'Aste signor Alessandro ottenne: in Albenga, prima sezione, voti 52; seconda 15: in Andora, terza sezione, voti 0: totale 67; voti dispersi 3: totale 420; schede annullate 14: totale 434.

Il signor marchese Vittorio Balestrino Del Carretto ebbe voti più del terzo del totale degli elettori e più della metà dei votanti. Dagli uniti verbali risulta che

le operazioni procedettero regolarmente, e non essendovi notata protesta alcuna, ho l'onore di proporre alla Camera di convalidare la nomina del signor marchese Vittorio Balestrino Del Carretto a deputato del collegio Albenga-Andora.

Collegio d'Alba. — Questo collegio si compone di tre sezioni. Settecento vent'uno sono gli elettori iscritti, dei quali presero parte alla prima votazione 539.

Il signor conte Carlo Alfieri di Magliano ottenne: in Alba, prima sezione, voti 71; seconda 40: in Govone, terza sezione, voti 152: totale 263. Il signor professore Michele Coppino ottenne: in Alba, prima sezione, voti 163; seconda 79: in Govone, terza sezione, voti 7: totale 249. Musso signor avvocato Antonio ottenne: in Alba, prima sezione, voti 12; seconda 3: in Govone, terza sezione, voti 1: totale 16, schede nulle, in Alba, prima sezione, 2; seconda 5: in Govone, terza sezione, 1: totale 8: schede dubbie, in Alba, seconda sezione, 3: totale 531; annullate 8: totale 539.

Nessun candidato avendo, come prescrive la legge, articolo 92, raggiunto il numero dei 265 voti, quale sarebbe la metà dei 531 votanti, otto essendo le schede annullate, si dovette procedere ad una nuova convocazione del collegio per il ballottaggio dei due candidati che ebbero maggiori voti, e sono il signor conte Carlo Alfieri di Magliano ed il signor professore Michele Coppino.

Le osservazioni occorse sono le seguenti:

1° Nella sezione prima furono annullate due schede, che ad istanza del signor elettore avvocato Federico Alliana si unirono al verbale; una infatti, non esprimendo chiaramente il nome del signor conte Carlo Alfieri, e l'altra, mancando di sufficiente indicazione, mentre non porta che il solo nome di Coppino; pare questa la misura presa dall'ufficio;

2° Nella seconda sezione il signor avvocato Ferdinando Mussano mosse la questione se gli elettori che si presentarono alla seconda chiamata quando già erano letti i loro nomi avessero ancora diritto di votare, e l'ufficio rispose la questione con quattro voti contro il solo del preopinante in modo affermativo, il che sembra consentaneo alla legge;

3° In questa medesima sezione furono messe quali dubbie tre schede, ma anche computate, come lo furono, buone, non fanno sì che alcuno abbia raggiunto il numero dei voti voluto dalla legge.

Convocatosi nuovamente il collegio nel giorno 18 novembre, i signori conte Carlo Alfieri e professore Michele Coppino ottennero la seguente votazione: il signor conte Alfieri, in Alba, prima sezione, voti 78; seconda 74: in Govone, terza sezione, voti 160: totale 312: signor professore Michele Coppino, in Alba, prima sezione, voti 174; seconda 111: in Govone, terza sezione, voti 10: totale 295.

L'osservazione che trovasi nel verbale si è che nello spoglio dei voti della suddetta seconda sezione risultò un voto di più del numero dei votanti, la quale all'ufficio non parve di tale importanza da invalidare l'ope-

rato del collegio, perchè, anche deducendo un voto al signor conte Alfieri, ciò non sposterebbe la maggioranza, e quindi, a nome del VII ufficio, ho l'onore di proporre alla Camera di confermare il signor conte Carlo Alfieri a deputato del collegio d'Alba.

**BROFFERIO**, *relatore del III ufficio*. Collegio di Lanzo. — Questo collegio si compone di tre sezioni: Lanzo, Viù e Ceres. Il numero degli elettori iscritti è di 438. I votanti furono 286.

Al primo squittinio il signor avvocato Luigi Genina ottenne voti 197; l'avvocato Luigi Trombetta, 77. Furono dispersi voti 11; annullate schede 3.

L'avvocato Luigi Genina avendo ottenuto un numero di voti eccedente il terzo degli elettori iscritti, e la metà dei votanti, fu proclamato deputato del collegio di Lanzo.

Non avvi contestazione alcuna; tutto seguì regolarmente; quindi a nome dell'ufficio III propongo la convalidazione di quest'elezione.

**MENABREA**, *relatore del III ufficio*. 1° collegio di Genova. — Le collège de Gènes n'a qu'une seule section: le nombre des électeurs inscrits est de 403; les électeurs votants ont été 157.

Au premier tour de scrutin on a obtenu le résultat suivant: M. le marquis Vincenzo Ricci a eu 145 voix; M. Fabio Invrea, 4; votes dispersés 8: total 157.

M. le marquis Ricci Vincenzo, ayant obtenu la majorité requise par la loi, a été proclamé député. Le III bureau vous propose de valider cette élection.

Collegio di Lavagna. — Le collège de Lavagna est divisé en deux sections: celle de Lavagna qui comprend 87 électeurs; celle de Borzonasca qui en comprend 175: total 262.

Au premier tour de scrutin, 171 électeurs sont intervenus et leurs votes se sont répartis de la manière suivante: Garibaldi Maria Antonio, 58; Castagnola avvocato Stefano, 49; Pallavicini marchese Camillo, 36; Ricolfi Doria Giovanni Battista, 21; votes perdus 3; douteux, 4.

Aucun des candidats n'ayant rapporté la majorité exigée par la loi, il a été procédé au second tour de scrutin, auquel intervinrent 176 électeurs dont les votes se sont répartis de la manière suivante: M. Garibaldi Antonio a obtenu 95 votes; M. Castagnola, 79; vote annulé 1; vote douteux 1.

Ainsi M. Garibaldi Antonio, ayant obtenu la majorité, a été proclamé député.

Les opérations ont procédé régulièrement: aucune réclamation n'a été faite; par conséquent le III bureau vous propose d'approuver l'élection de Lavagna dans la personne de M. Garibaldi Antonio.

**CAVOUR GUSTAVO**, *relatore del III ufficio*. Collegio di Ciampieri. — Ho l'onore di riferire alla Camera, a nome del III ufficio, il risultato dell'elezione del collegio elettorale di Ciampieri.

Questo collegio è diviso in tre sezioni: la prima numerata 263 elettori iscritti, la seconda 232, la terza 200: numero totale 695. Votarono elettori 566,

Il marchese Leone Costa di Beauregard riportò voti 286; il signor Alexandre Perret ne riportò 261. Furono ritenuti nulli dall'ufficio 19 bollettini, di cui uno veramente è affatto illeggibile. 18 di essi si riferiscono al signor Costa di Beauregard, ma senza indicazione del nome di battesimo, ed essendovi due fratelli, l'ufficio li ha ritenuti come nulli.

Questo però non influisce sul risultato della elezione. Perciò il marchese Leone Costa di Beauregard, avendo riportato oltre il terzo dei voti degli elettori iscritti, e più della metà del numero dei votanti, è stato proclamato deputato.

Le operazioni sono regolari; non vi fu nè richiamo nè protesta, quindi a nome del III ufficio ho l'onore di proporre la convalidazione di questa elezione.

Collegio elettorale di Valeuza. — Questo collegio è diviso in tre sezioni: quella di Valeuza, di San Salvatore e di Bassignana. Gli elettori iscritti erano 685; i votanti 516.

Il cavaliere Maurizio Farina riportò nel primo scrutinio voti 166, il conte Girolamo De Cardenas ne riportò 179, il signor banchiere Ceriana 132. Furono dispersi voti 5 ed annullati senza contestazione bollettini 34.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, si passò ad una seconda votazione di ballottaggio. In questa intervennero elettori 560.

Il signor cavaliere Maurizio Farina ottenne voti 295, il signor conte Girolamo De Cardenas ne ebbe 258. Furono dichiarate nulle due schede, sulle quali vi furono contestazioni e vennero perciò annesse ai verbali. Però queste due schede, anche portate come valide, non muterebbero per nulla il risultato dell'elezione, epperò l'ufficio III non ha creduto necessario di emettere un voto sulla validità o no di esse.

Il signor cavaliere Maurizio Farina, avendo ottenuto il maggior numero di voti, fu proclamato deputato del collegio di Valenza. Non vi furono proteste, nè richiami, per conseguenza l'ufficio III vi propone la convalidazione di quest'elezione.

**DAZIANI**, *relatore del IV ufficio*. Collegio di Cuglieri. — Questo collegio è diviso in due sezioni: gli elettori iscritti sono 488; intervennero alla votazione 285.

Il presidente cavaliere Naytana ebbe voti 187; il cavaliere Antonio Massiga, colonnello dei carabinieri di Sardegna, 81; voti dispersi 8, schede annullate 9.

Il professore Serafino Naytana, avendo avuto un numero di voti maggiore della metà dei votanti e del terzo degli elettori iscritti, fu proclamato deputato.

Tutte le operazioni furono fatte in conformità della legge; perciò l'ufficio IV vi propone l'approvazione di quest'elezione.

Collegio di Varazze. — Questo collegio è composto di due sezioni: Varazze e Sassello. Gli elettori iscritti sono 348; intervennero a votare nella prima sezione 245 elettori.

I voti si ripartirono nel modo seguente: il signor

conte Clemente Solaro della Margarita 147; il signor conte Rey Giuseppe, 54; il signor marchese Pallavicino Francesco, 42; due schede furono annullate.

Il conte Clemente Solaro della Margarita, avendo ottenuto un numero di voti superiore al terzo degli elettori e alla metà dei votanti, fu proclamato deputato.

Le operazioni procedettero regolarmente, nessun reclamo ebbe luogo, quindi vi si propone l'approvazione di questa elezione.

Collegio di Garlasco. — Esso è diviso in due sezioni: Garlasco e Gambolò. Elettori iscritti 390; votanti nelle due sezioni 199.

Il signor Robecchi Giuseppe ottenne voti 187; voti dispersi 8, annullati 4.

Il signor Giuseppe Robecchi, avendo ottenuto il numero di voti prescritto dalla legge, fu proclamato deputato.

Tutte le operazioni essendo regolari e non essendovi alcun reclamo, l'ufficio IV vi propone la conferma di quest'elezione.

Collegio di Vigevano. — Questo collegio è diviso in due sezioni. Gli iscritti sono 536; i votanti nelle due sezioni furono 305.

Il signor marchese Arconati ottenne voti 195; il professore Mancini Pasquale, 100; voti dispersi 7, annullati 3.

Il marchese Arconati Visconti, avendo ottenuto il numero dei voti prescritto dalla legge, fu proclamato deputato.

Tutte le operazioni essendo seguite regolarmente, vi si propone l'approvazione di quest'elezione.

**GALLO**, *relatore del IV ufficio*. Collegio di Dronero. — Il collegio si compone di tre sezioni: Dronero, San Damiano e Prazzo. Il numero degli elettori iscritti in tutte le sezioni ascende a 436; il numero di quelli che si presentarono alla votazione, 334.

Il conte Franchi di Pont riportò 173 voti; il barone Manuel di San Giovanni, 144 voti; dispersi 2, schede annullate 15.

Il conte Franchi, avendo riportato un numero di suffragi maggiore del terzo degli elettori iscritti e superiore della metà di quelli che votarono, venne dal collegio proclamato deputato.

Le operazioni di questa elezione essendo state condotte regolarmente e non potendo tenersi in conto la protesta di un elettore unita al verbale della sezione di Prazzo, come quella che, avendo per oggetto di sostenere, in favore del conte Franchi, la validità di 6 schede dichiarate nulle, non può spiegare alcuna influenza sul merito della elezione, dappoichè il conte Franchi riportò, senza tener conto di questi voti, la maggioranza dei suffragi dalla legge richiesta, il IV ufficio vi propone perciò, per organo mio, la conferma di questa elezione.

Collegio di Vistrorio. — Questo collegio consta di quattro sezioni: Vistrorio, che è la principale, Vico, Pavone e Lessolo. Gli elettori iscritti sono in numero di 304 in tutte le sezioni; i votanti 247.

Il cavaliere Ernesto Riccardi ottenne 126 suffragi; il conte Michele Castellamonte, 74; avvocato Antonio Talentino, 38; voti dispersi 4, nulli 5.

Il cavaliere Ernesto Riccardi, avendo ottenuto un numero maggiore del terzo degli elettori iscritti, e superiore alla metà dei votanti, venne dal collegio proclamato deputato.

Le operazioni di questa elezione, non presentando alcuna irregolarità, nè essendovi contro di essa proteste o richiami di sorta, il IV ufficio ve ne propone per mio mezzo la convalidazione.

Collegio d'Asti. — Questo collegio si divide in due sezioni. Gli elettori iscritti sono in numero di 613; i votanti furono 510.

L'avvocato Luigi Baino ottenne 278 voti. L'ingegnere Luigi Ranco, 197; il marchese Colli, 17; voti dispersi 8, schede nulle 6, dubbie, 4.

L'avvocato Luigi Baino, avendo ottenuto la maggioranza dei suffragi dalla legge richiesta, venne dal collegio proclamato deputato.

Le operazioni di questa elezione essendo state regolarmente eseguite, e non essendovi proteste nè richiami, il IV ufficio ve ne propone per mio mezzo la convalidazione.

**LOI**, *relatore del III ufficio*. Collegio di Montemagno. — Questo collegio è diviso in tre sezioni, e si compone di 627 elettori.

Votarono nel primo squittinio: nella prima sezione elettori 184; nella seconda 142; nella terza 149; totale 475.

I voti si ripartirono in numero di 195 al signor conte Callori; al signor cavaliere Mezzena voti 190; al signor cavaliere Elena voti 54; due andarono dispersi; 34 schede furono annullate.

Niuno dei candidati avendo riportato la maggioranza assoluta, si procedè alla votazione di ballottaggio tra il conte Callori Federico ed il cavaliere Mezzena.

Votarono elettori 512: al conte Callori toccarono voti 262; al signor cavaliere Mezzena, 227; tre schede furono annullate. Quindi il conte Federico Callori, avendo conseguito la maggioranza, venne proclamato a deputato del collegio di Montemagno.

Le operazioni procedettero regolari senza protesta nè contestazione; anzi la presidenza dell'ufficio definitivo si fece carico di notare due circostanze. La prima si è che un elettore, dopo chiuso l'ultimo appello, chiedeva venir ammesso a votare; la seconda stava nell'aver applicato a favore del conte Callori quattro schede nel secondo squittinio, in tre delle quali mancava il titolo di conte, anzi in una vi era il titolo di avvocato, ed in un'altra vi era il nome di Caroli o Carolo, come è espresso nel verbale.

L'ufficio però non credette di fermarsi su quest'incidente; ebbe piuttosto ad osservare che, nel far il calcolo totale delle schede riportate fra i candidati nelle varie sezioni, si trovò un numero di venti schede maggiore di quello che fossero i votanti.

Fu però agevole all'ufficio il riconoscere l'origine di

questo aumento di voti, e lo trovò nella sezione di Vignale, ove, dopo essersi fatto il riparto dei voti in 108 per il conte Callori e 49 pel cavaliere Mezzena, nello scrivere il totale si pose 180 invece di 160, oltre i tre annullati.

Però l'ufficio considerando che, ammettendo anche l'ipotesi più sfavorevole che questi voti fossero andati tutti al cavaliere Mezzena, questo non avrebbe tolto per nulla al conte Callori la maggioranza, solo che a luogo di 60 voti di più del suo competitore non ne avrebbe avuti che 40, credette passar oltre anche su questa difficoltà.

Un'altra osservazione venne fatta, che cioè il conte Callori fosse vice-giudice di mandamento; ed anche questa circostanza non tardò a verificarsi presso il signor guardasigilli, dove si riconobbe che il Callori, tuttochè nominato con decreto reale a quell'ufficio, lo ricusò, come risulta da apposito certificato accompagnato da una nota del signor ministro guardasigilli.

Pertanto io, a nome del III ufficio, ho l'onore di proporvi la convalidazione di questa elezione.

**RICARDI**, *relatore del V ufficio*. Collegio di Saint-Pierre d'Albigny. — Questo collegio è diviso in due sezioni. Gli elettori iscritti sono 578; si presentarono alla votazione 417.

Nella prima sezione il signor Borson Francesco ottenne voti 67, 161 nella seconda; il signor Lacoste Fleury, 63 nella prima, 106 nella seconda; 18 voti furono dichiarati nulli, 2 dubbj.

Il signor Borson fu quindi dichiarato deputato, ed a nome del V ufficio ve ne propongo la conferma. Però mi fo carico di leggere alla Camera una protesta che dall'ufficio non venne riconosciuta accettabile, e che non può influire sul risultato dell'elezione. Essa è del tenore seguente:

« Successivement quelques électeurs ont requis l'insertion au procès-verbal des réclamations suivantes:

« 1° Deux électeurs, Jaura Nicolas, de Jarzy, et Favre Joseph, de Lescheraines, interpellés de leur votation écrite par une autre personne, ont déclaré de ne savoir pas lire, mais bien de savoir signer;

« 2° Après le premier appel terminé, le second a été commencé immédiatement sans laisser écouler un intervalle d'une heure;

« 3° Lecture n'a pas été donnée avant le commencement de la votation des articles 74 et 96. Lesquels trois manquements semblent devoir annuler la votation.

« Le bureau déclare sur le second chef que le premier appel a été fait à 5 heures du soir et sur le troisième que lesdits articles étaient affichés dans la salle des opérations, et que dans l'intervalle de ces opérations plusieurs de ces articles ont été lus par quelques-uns des scrutateurs. »

Come scorge la Camera, queste opposizioni sarebbero tutte e tre insussistenti, perchè, cominciando dalla terza, non è prescritto che gli articoli della legge debbano essere letti, ma bensì che debbano essere affissi, e lo erano. La seconda è anche sciolta dalla dichiarazione dell'uf-

ficio, dalla quale consta che il secondo appello è stato fatto alle cinque, un'ora dopo il primo appello.

Quanto poi all'opposizione dei due elettori illetterati non era in potere dell'ufficio di modificare la lista elettorale, ed il presidente ha lasciato votare quelli che erano iscritti sulla lista medesima.

Quindi il V ufficio, non tenuto conto di queste osservazioni, propone alla Camera la convalidazione di questa elezione.

**DEL CARRETTO**, *relatore del V ufficio*. Collegio di Cicagna. — Questo collegio consta di due sezioni: Cicagna e Santo Stefano, e conta in totale elettori 164, di cui intervennero alla votazione 127.

I voti si ripartirono nel modo seguente: il signor Moia Cristoforo ebbe voti 72; Alimonda Gaetano, 54; Odoardo Castelli avvocato, 33. Voti dispersi 3; schede nulle 1.

Nessuno dei candidati avendo riportato un numero sufficiente di voti per essere proclamato al primo squittinio, fu dichiarato che ci sarebbe ballottaggio tra i signori Moia e prete Alimonda, come quelli che avrebbero riportato il maggior numero di voti.

Essendo seguito il ballottaggio, intervennero 127 votanti.

Il signor Cristoforo Moia ebbe voti 72; il sacerdote Gaetano Alimonda, 54. Fu annullata una scheda. Totale 127, corrispondente al numero dei votanti.

Nel processo verbale consta dell'opposizione fatta da alcuni elettori, i quali appuntarono che nella prima votazione l'ufficio non avesse applicato al signor Edoardo Castelli un voto dicente *Ottavio Castelli*; che un voto dicente *reverendo Gaetano Arimondo* non fosse stato applicato al prete Gaetano Alimonda, e che tre voti nei quali il nome di Cristoforo Moia era meno esattamente scritto fossero cioè nullamente stati applicati al medesimo.

Questi cinque bollettini furono uniti al processo verbale, e il V ufficio, che ebbe ad esaminarli, riconobbe che il voto sul quale stava scritto *Ottavio Castelli* non poteva applicarsi all'avvocato Castelli Edoardo; che parimente la scheda dicente *reverendo Gaetano Arimondo* non poteva applicarsi al sacerdote Alimonda; che quindi saggiamente aveva a questo riguardo operato l'ufficio.

Quanto ai tre voti che furono applicati al signor Cristoforo Moia, l'ufficio ebbe ad esaminarli, e su di una scheda trovò che il nome di Cristoforo Moia era abbastanza indicato; che sugli altri due bensì poteva cadere qualche contestazione, ma che, anche sottraendo due voti dai 36 riportati dal signor Moia, per questo non variava punto la condizione dei due candidati; quindi fu dichiarato che l'ufficio elettorale aveva ben deciso stabilendo che il ballottaggio si facesse tra i signori Moia ed Alimonda.

Del resto le operazioni elettorali sono seguite colla massima esattezza, non consta che siano state sporte proteste contro questa elezione; pertanto l'ufficio V ha l'onore di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione del signor Cristoforo Moia a deputato del collegio di Cicagna.

**DI REVEL GENOVA, relatore del V ufficio.** 4° collegio di Genova. — Questo collegio è diviso in quattro sezioni: gli elettori iscritti sono 435. Ebbero luogo due scrutini: votarono nel primo 236 elettori.

L'avvocato Cesare Parodi ebbe nella prima sezione 64 voti, nella seconda 66; l'avvocato Cesare Cabella ne ebbe 46 nella prima, 51 nella seconda: sette voti andarono dispersi.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si procedette allo scrutinio di ballottaggio tra l'avvocato Cesare Parodi e l'avvocato Cesare Cabella.

In questo secondo scrutinio l'avvocato Parodi ebbe nella prima sezione voti 71, nella seconda 75, in tutto 146; l'avvocato Cabella ebbe nella prima sezione voti 56, nella seconda 68, in tutto 124.

L'avvocato Cesare Parodi, avendo così ottenuto maggior numero di voti, venne proclamato deputato.

Le operazioni del primo scrutinio furono perfettamente regolari, nè vi fu alcuna protesta; nel secondo invece si constatò nella prima sezione che le schede erano in numero di 130, mentre i votanti non erano che 129; ma siccome fra le 130 schede ve n'erano due in bianco, non si può presumere che sia succeduta irregolarità. Nella seconda sezione poi esistono annesse al verbale replicate proteste, che essendo piuttosto lunghe, potrò, se la Camera crede, riferire per sommi capi, l'ufficio essendo stato unanime a dichiarare che non faceva opposizione alcuna alla validazione dell'elezione.

In essa si protesta che si lasciarono votare elettori, senza che presentassero il loro certificato. Ma risulta che erano questi sette elettori i quali avevano già votato nel primo scrutinio, ed erano i membri stessi dell'ufficio che presiedeva alla elezione.

Si protestò pure contro l'ingresso nel locale dell'elezione di individui che non presentarono il certificato di elettore. A questo il presidente rispose col raccomandare ai pompieri e cantonieri maggiore esattezza negli ordini già ricevuti fin prima dell'elezione.

Si fa pure risultare da ulteriore protesta, che non si certificò sempre l'iscrizione sul ruolo e l'identità delle persone non munite di biglietto. Ma il presidente dell'ufficio avvertiva sempre di constatare se il nome dell'elettore stava sul ruolo degli elettori, e quindi o per conoscenza personale degli elettori dell'ufficio, oppure di altri elettori constataba l'identità.

Si accennò pure l'ommissione di contrassegnare un votante, per cui il numero delle schede eccedeva il numero dei votanti di uno. L'ufficio, avendo riconosciuto che non si era segnato il nome di un elettore che si sapeva avere votato, credette di poter procedere senza altro.

Finalmente fu oggetto di protesta il non essersi destinati i consiglieri d'Appello per anzianità ai collegi della città di Genova: perchè non fu il primo consigliere d'Appello designato al primo collegio, e così di seguito, si vorrebbe muovere la questione di nullità.

L'ufficio non si arrestò a queste osservazioni, e quindi,

dopo aver bene esaminate tutte queste proteste, m'incaricò all'unanimità di proporvi l'approvazione dell'elezione del 4° collegio di Genova nella persona dell'avvocato Cesare Parodi.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'approvazione delle conclusioni dell'ufficio.

**CASTAGNOLA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Se la Camera non si oppone, darò la parola al deputato Castagnola.

*Voci.* È già votato.

*Altre voci.* Si faccia la controprova.

**TECCHIO.** Mentre il presidente metteva ai voti le conclusioni dell'ufficio, il deputato Castagnola ha chiesto la parola; non gliela si può dunque negare, e perchè nessuna votazione era in fatto seguita, e perchè, ad ogni modo, l'esito della supposta votazione non era stato proclamato dal presidente.

**PRESIDENTE.** Siccome non si è proclamato il risultato della votazione, io credo di poter concedere la parola al deputato Castagnola.

**CASTAGNOLA.** Uno degli appunti che si fa a questa elezione, si è quello che si ammettevano gli elettori entro la sala senza richiedere loro il certificato che è prescritto dall'articolo 80 della legge elettorale. Quell'articolo così si esprime:

« Niuno è ammesso ad entrare nel locale delle elezioni se non presenta volta per volta il certificato, di cui all'articolo 62. »

La Camera ha inteso come vari elettori facessero dei richiami perchè quest'articolo non fosse osservato, e sembra, anche dalle risposte che si fecero per parte dell'ufficio, che realmente si ammettesse che il medesimo non fosse osservato, mentre consta da dette risposte che si ammisero delle persone a dare il loro voto, perchè risultò da informazioni assunte da persone ivi presenti che esse erano iscritte sulle liste elettorali, e non già perchè la loro qualità elettorale fosse constatata mediante l'esibizione del certificato.

Io tengo che questa sia una contravvenzione molto grave, e che, se fosse tollerata, potrebbe dar luogo a molteplici abusi. E qui io dichiaro che non intendo muovere una questione, per così dire, ristretta all'elezione del 4° collegio di Genova, ma intendo trattare la questione generale, tanto più che tra breve avrò l'onore di riferire alla Camera l'elezione del collegio di Pancalieri, sulla quale si fa precisamente lo stesso obbietto.

Io credo (e questo è soltanto il mio avviso, perchè finora quell'elezione non venne ancora riferita all'ufficio), io credo che questo è un gravissimo abuso, il quale può essere causa di annullamento dell'elezione.

Io dico a questo riguardo che l'identità del votante si constata mediante l'esibizione del certificato elettorale. Questa è la prova prescritta dalla legge, e fu prescritta in termini molto espliciti, perchè è detto:

« Non è ammesso ad entrare nel locale delle elezioni, se non presenta volta per volta il certificato, di cui all'articolo 62. »

La legge non poteva essere più esplicita: essa asso-

lutamente proibisce l'ingresso nella sala; ne segue *a fortiori* il divieto di accostarsi all'urna per chi non può dare il voto. Se quest'articolo non è osservato, se alle persone che entrano nella sala non si richiede il certificato, quale sicurezza possiamo noi avere che coloro che si accostano all'urna non sieno persone estranee al collegio cui si presentano?

In quanto poi al fatto che ora cade in contestazione, essendo io elettore di quel collegio, posso dire appunto di aver osservato che nella sezione in cui mi trovava, non si chiedeva alla porta il certificato a chi si presentava e non veniva nemmeno richiesto a chi si presentava a dare il voto. Ora io credo che, se mai si ammetterà che gli elettori possano presentarsi all'urna senza esibire il certificato, il qual certificato, secondo me, è la sola prova che faccia constare l'identità della persona...

*Voci a destra.* No! no!

**CASTAGNOLA.** È questa la mia opinione. Se mai non si adotta una giurisprudenza contraria, credo che ne deriveranno facilmente degli abusi.

Prego pertanto la Camera a voler riflettere se sia il caso di convalidare l'elezione della quale si tratta, o non piuttosto di soffermarsi sulla questione di massima.

**DELLA MOTTA.** Ho domandato la parola intorno al dubbio sollevato forse alquanto tardi dall'onorevole preopinante, perchè, avendo io l'onore di appartenere a quell'ufficio, sono edotto delle circostanze che accompagnarono quest'elezione.

Cominciando dal dire qualche cosa in generale, io tengo che non si possa applicare la teoria dell'onorevole preopinante, poichè se si applicasse, dipenderebbe da coloro che sono alla custodia della porta il far annullare tutte le elezioni. Ora la legge non dice che un'elezione è nulla perchè alla porta non venne domandato il certificato dell'elettore; dice che niun elettore è ammesso nella sala delle elezioni se non presenta volta per volta il certificato di cui all'articolo 62. Dunque è dovere di quelli che sono preposti alla custodia della porta il domandarlo; ma se essi non fanno il loro dovere, non ne deriva la nullità dell'elezione; lo scopo della legge è quello di escludere dalla votazione chi non è iscritto nelle liste elettorali. Se la Camera vuole sentire tutto il contesto delle protestazioni che avvennero in quell'ufficio, vedrà che coloro stessi che protestavano, confessarono che colui era elettore, ma mettevano innanzi che esso non aveva presentato materialmente quella carta. Dimodochè l'ufficio si è convinto che queste difficoltà non erano che semplici obiezioni di una mancanza materiale, ma che nessuno erasi introdotto nel locale senza che fosse elettore; nè la protesta parla di ciò, e tanto meno che avesse votato.

Tanto è vero che, esaminate tutte le obiezioni, l'ufficio elettorale medesimo dichiarò all'unanimità che non si poteva far caso di alcune di queste proteste.

Le proteste, per la maggior parte, partono da un elettore solo, che ad ogni momento sospendeva l'elezione per fare questi appunti. Se in tutti i collegi elettorali si procedesse da un lato con tanta insistenza nel

fare proteste e si ripetessero le medesime, anche quando non siano accolte dall'ufficio, e dall'altro l'ufficio procedesse con tanta diligenza e scrupolo nell'accoglierle, allora le operazioni elettorali diverrebbero eterne e vi sarebbe anche pericolo di confusione.

Quindi l'ufficio ha giudicato doversi concludere da ciò che le operazioni elettorali di quel collegio furono diligentemente fatte, sia avuto riguardo alla molteplicità di quelle proteste ed alla loro risoluzione. Per questi motivi, credo che la Camera verrà anch'essa nel convincimento che le operazioni di questo collegio furono regolari.

**DI REVEL G., relatore.** Se la Camera lo crede conveniente, io darò lettura della protesta.

*Voci.* No! no! Ai voti! ai voti!

**TECCHIO.** Io credo che sia conveniente di dar lettura della protesta.

Si tratta di cosa molto grave. Da quanto disse il signor relatore, risulta che il fatto, quale venne allegato da colui o da coloro che fecero la protesta, venne ammesso dallo stesso ufficio elettorale. Tant'è vero che quell'ufficio dichiarò che, in seguito alle lagnanze sull'intervento di persone che non avevano presentato il certificato d'iscrizione, egli raccomandò maggiore diligenza o maggiore cautela ai pompieri che stavano di guardia alla porta della sala. Il che significa che l'ufficio riconobbe che sino allora quella cautela non era stata adempiuta.

**DI REVEL G., relatore.** Se qualcuno portò lagnanze che la consegna non fu eseguita, naturalmente chi l'ha data rinnovò gli ordini già dati; ma questo non vuol dire che gli ordini non fossero già prima stati severamente dati ai portieri ed ai cantonieri.

**TECCHIO.** Essendovi diversità nell'interpretazione della protesta, io ho preso un'opinione diversa da quella del signor relatore, e credo sia necessario avere cognizione della protesta.

**DI REVEL G., relatore.** (*Legge*) « § 6. Che frattanto, e mentre stavansi compiendo le anzidette operazioni, venivano le medesime ad ogni tratto interrotte dalle osservazioni e proteste fatte in modo piuttosto vivo.

« E primieramente, quando già da sette elettori si era votato, dall'elettore Girolamo Nicolò Raggio venne formalmente protestato, come protestò, essendo vero che altri degli elettori presentatisi alla votazione nel ballottaggio, ed avendo votato, costoro furono ammessi a deporre la loro scheda, come realmente la deposero, senz'aver giustificato per mezzo del biglietto di loro iscrizione la loro qualità di elettori.

« L'ufficio, nel dare testimonianza di questo fatto, constatò che gli elettori che finora votarono in questo modo sono in numero di sette e sono: Fabio Invrea, presidente dello stesso ufficio; Penco Antonio; Ricci Agostino Giuseppe, segretario di detto ufficio; sacerdote G. B. Piuma, scrutatore; dottore Vincenzo Picasso; Nicolò Isola e Cassanello G. B., i quali tutti risulta dall'apposito registro come abbiano anche votato nel giorno 15 corrente.

« Il suddetto elettore Raggio, rinnovando la sua protesta, si fece ad osservare che sebbene dall'apposito registro risulti come sotto i suindicati nomi anche domenica scorsa si fosse votato, pure l'ufficio non avrebbe potuto constatare l'identità della persona.

« Gli elettori Carlo Ferrari, Pietro Bonamici e Francesco Ferrari appoggiarono la suddetta protesta dell'elettore Raggio ed osservarono inoltre che a loro, domenica scorsa, non venne domandato il biglietto di loro iscrizione.

« L'elettore Raggio domandò quindi all'ufficio testimoniali, come altri degli elettori venivano ammessi ad entrare nel locale della elezione non avendo prima ed avanti ogni cosa presentato il certificato comprovante la loro iscrizione.

« L'ufficio dichiarò di non poter concedere queste testimoniali mentre non è sua ispezione di stare alla porta a chiedere ad ognuno il proprio certificato, bensì è suo ufficio di chiederlo a chi si presenta a votare, come fece a tutte quelle persone che non erano notoriamente conosciute, ed infatti si presentarono diversi individui appartenenti ad altro collegio od all'altra sezione di questo collegio; fra i quali i signori Orazio Malaspina e Settimio Causa, e fu loro impedito di votare in questo.

« Gli elettori Girolamo Nicolò Raggio, Pietro Bonamici, Carlo Ferrari, Francesco Ferrari, Luigi Bollo, G. B. Mambilla prendono atto in loro stessi della verità della sopra fatta ultima protesta dell'elettore Raggio: più prendono atto di che solo dietro le sopra inoltrate istanze, il presidente di quest'ufficio dava ordine e consegna ai pompieri e cantonieri d'invigilare a che nessuno, senza il relativo certificato, fosse ammesso nella sala di elezione; in ultimo gli stessi elettori fanno fede a loro stessi che nè questo giorno nè domenica scorsa venne mai loro domandato dai pompieri e cantonieri il certificato d'iscrizione.

« Dopo di ciò, proseguendosi a fare l'appello, si presentò a votare l'elettore Pio Vincenzo Prato, ed a questo punto veniva dall'elettore Raggio fatta altra protesta del tenore seguente:

« Il soprannominato elettore Raggio chiede atto di che in questo punto un elettore deponesse la sua scheda di votazione, e, dopo deposta, richiesto del relativo certificato d'iscrizione, senza del quale, a mente del protestante, non si sarebbe potuto trovare in questa sala lo stesso elettore votante, se ne trovava ad essere privo.

« L'ufficio dichiarò ad unanimità in faccia a tutta l'assemblea non essere esatto il contenuto nella precedente protesta, mentre la persona cui si allude è il signor Pio Vincenzo Prato, direttore demaniale, regio impiegato, il quale disse, prima di deporre la sua scheda nell'urna, a chiara ed intelligibile voce che egli andò per cercare il proprio certificato, ed avendo trovata chiusa la casa, chiedeva se poteva essere ammesso a votare, ed il presidente, dopo essersi assicurato, dietro numerose testimonianze, della identità della persona, la quale si trova realmente nel ruolo elettorale di questa sezione, lo ammise a votare.

« L'ufficio stesso ha aggiunto che il signor Raggio nel fare la suddetta protesta mostrò di conoscere personalmente il signor Prato.

« E, ripigliatosi l'appello nominale, si presentava a votare l'avvocato Filippo Canevello, ed a questo punto si dovette nuovamente interrompere per dar luogo alla terza protesta del seguente tenore:

« L'elettore Raggio riprotesta nuovamente per essersi rinnovato il fatto dell'essere stato ammesso a votare un altro elettore senza il relativo certificato d'iscrizione, e domanda testimoniali di questo fatto all'ufficio.

« L'ufficio dichiara ad unanimità che il votante, di cui è cenno in detta protesta, è il signor avvocato Filippo Canevello, sulla identità di cui il presidente, prima di riceverne la scheda, interpellò i membri dell'ufficio ed altri elettori qui presenti, fra i quali l'avvocato Domenico Vivaldi.

« Dichiara poi, per evitare, se fosse possibile, ulteriori proteste, che la legge elettorale non ingiunge all'ufficio di sorvegliare alla porta se chi entra sia munito del certificato; prescrive invece all'articolo 81 che niuno sia ammesso a votare, non già se non presenta il certificato, ma solamente se non si trova iscritto nella lista degli elettori affissa nella sala.

« L'elettore Raggio rinnova la sua istanza per la concessione delle testimoniali relativamente al fatto puro e semplice che l'avvocato Canevello, subito dopo aver votato, richiesto del certificato d'iscrizione, se ne trovò privo.

« L'ufficio ad unanimità dichiara che non può concedere queste testimoniali, perchè la suddetta domanda del certificato fu fatta replicatamente prima della votazione, come prima della votazione ebbe il presidente testimonianza della identità della persona.

« L'elettore Raggio ridomanda per la terza volta all'ufficio se l'avvocato Canevello aveva sì o no il certificato.

« L'ufficio dichiara che non lo presentò, come risulta altronde dal sin qui detto.

« Gli elettori Francesco Ferrari e Pietro Bonamici dichiarano di non aver mai conosciuto e di non conoscere l'avvocato Canevello.

« Napoleone Serra, altro elettore, dichiara di non conoscere l'avvocato Canevello nè il signor Prato, dei quali sopra.

« Dopo del che il presidente si è rivolto ad altri elettori, i quali in gran numero, e lo stesso Raggio, rispondono di conoscere il suddetto signor avvocato Canevello qui presente, del quale è questione; dopo di ciò si concedono testimoniali al signor Pio Vincenzo Prato della sua dichiarazione di avere domenica 15 corrente presentato il suo certificato d'iscrizione al pompiere di guardia, al signor cavaliere Adami, presidente dell'ufficio provvisorio, al signor Invrea presidente dell'ufficio definitivo, quale certificato ripresenta al momento all'ufficio.

« L'elettore Raggio osserva che queste testimoniali devono essere concesse sotto qualifica cioè che il diret-

tore demaniale signor Prato, posteriormente al suo voto dato, sortiva dalla sala di elezione e ritornava dopo un quarto d'ora.

« L'elettore Enrico Brusco domanda testimoniali come non vien chiesto a quanti entrano in questa sala il certificato di loro iscrizione.

« Al che l'ufficio risponde non essere nessuno dei suoi membri nè portiere nè pompieri, mentre chi sta alla porta si presume debba adempiere, come si crede che adempia fedelmente alle istruzioni ricevute.

« In seguito rispose all'appello l'elettore Carlo Le Fevre, e diede il suo voto, ed in questo punto convenne pure interrompere l'appello per dare luogo alle seguenti osservazioni e proteste:

« Il signor Le Fevre suddetto dice di aver ritirato il certificato, di averlo presentato domenica scorsa ed ora non averlo presso di sè, ed insta di essere ammesso a votare, dichiarando di averne il diritto, che nasce pel solo fatto della iscrizione nei ruoli.

« Il presidente sulla personale conoscenza di lui, e di diversi testimoni, e sul fatto attestato dall'ufficio e risultante dal verbale che votò nella scorsa domenica, presentando il certificato, lo ammise allà votazione.

« L'elettore Raggio protesta contro la validità di questo verbale, in quanto che prima della sopra fatta dichiarazione ed ammissione del signor Le Fevre dovevano precedere le sue osservazioni relativamente al signor Albera stato prima chiamato, e si riserva sempre quelle proteste che saranno di ragione.

« In seguito, continuandosi sempre l'appello, si presentò a votare, munito dell'opportuno certificato, il signor Francesco Albera.

« A seguito del voto deposto dal detto Albera, l'elettore Raggio ritira la suddetta riserva.

« Terminato l'appello, l'elettore Raggio domanda testimoniali se sia o no vero che prima delle eccezioni mosse da lui sulla validità della votazione, i pompieri lasciassero entrare chiunque senza giustificare loro od altri per loro la qualità di elettore annuale.

« L'ufficio ad unanimità dichiara che i pompieri ebbero da chi di ragione le opportune istruzioni in tempo debito, malgrado che per cautela sieno state ad essi ripetute dal presidente durante il corso della votazione, e quindi l'ufficio non può rispondere se prima delle proteste del signor Raggio le abbiano adempiute, per quanto sia moralmente certo che lo avranno fatto.

« In questo caso l'elettore Raggio accerta in se stesso di essere stato ammesso in questa sala senza presentare alla porta il suo certificato, e ciò tanto in questo giorno, quanto domenica scorsa, ed a lui si unisce l'elettore Enrico Brusco, il quale dichiara, d'incarico anco dell'elettore Antonio Carpineti, che non venne loro domandato certificato d'iscrizione nell'entrare in questa sala.

« Dopo che poi fu dichiarata chiusa la votazione, e si stava riscontrando il numero dei votanti, si supplì ad una omissione occorsa contrassegnando il nome dell'elettore Giuseppe Moscardi, ed allora il ridetto elettore Raggio fece un'ultima protesta del tenore seguente :

« Il più volte nominato Raggio protesta formalmente contro l'operato dell'ufficio, vale a dire di avere lo stesso deliberato che fosse segnato sul registro come avente votato un tale signor Giuseppe Moscardi, il quale è ben vero che si trovava essere compreso sulle liste tenute a parte da due degli scrutatori.

« L'ufficio a voti unanimi dichiara di aver veduto votare il detto Giuseppe Moscardi, malgrado che materialmente siasi dimenticata l'annotazione nel registro.

« In ultimo luogo, da parte degli elettori Nicolò Arduino, Francesco Ferrari e Nicolò Raggio, si è presentata per essere inserita nel presente verbale, la protesta che segue:

« L'articolo 68 della legge elettorale prescrive che la presidenza provvisoria per la costituzione degli uffici nei collegi elettorali nei luoghi ove risiede una Corte d'appello, sia affidata ai presidenti, vice-presidenti o consiglieri della medesima, per ordine di anzianità.

« Tale disposizione di legge non si osservò nelle presenti elezioni, nè nel presente collegio, nè negli altri della città, essendo che, invece di far presiedere alla formazione degli uffici al 1° collegio il primo presidente, al secondo il secondo e così di seguito, si è precisamente invertito l'ordine, come risulta dal manifesto del sindaco di questa città, per cui, essendo nulla ed irregolare la formazione degli uffici definitivi, è nullo ed irregolare l'operato dai medesimi.

« In vista di ciò, i suddetti elettori intendono di protestare, siccome protestano, contro la validità delle presenti elezioni, instando perchè sia la presente inserita nel processo verbale per tutti gli effetti che di ragione, salvo a provvedersi anche avanti la Camera come di ragione e diritto. »

**CASTAGNOLA.** Da quanto si è letto risulta adunque che moltissimi furono gli elettori i quali entrarono nella sala senza che loro fosse chiesto il certificato.

Osservi poi la Camera che questo succedeva nel giorno del ballottaggio, quindi vi è fondatissima presunzione che lo stesso sistema si seguisse nel primo squittinio.

A fronte di queste gravi circostanze io non so se la Camera possa dichiarare valida questa elezione. Ad ogni modo, siccome io ho preso la parola non per trattare la questione personale al signor professore Parodi, ma soltanto per la questione di massima, ed unicamente perchè non vorrei che questa questione fosse ora pregiudicata, per quanto io creda che detta elezione non possa convalidarsi; ove ciò non ostante la Camera credesse di andare in una contraria opinione, io vorrei che la stessa fosse motivata su di che appare dalle risposte dell'ufficio che nel caso concreto non presero parte alla votazione se non elettori, onde rimanga intatta la questione di massima.

**VALLAURI.** Domando la parola.

Vorrei rettificare un'asserzione dell'onorevole Castagnola. Egli afferma che la presentazione del certificato è il solo mezzo di provare l'identità della persona. A me pare che ciò non sia esattamente vero. Di fatto tutti sanno che nessuno può accostarsi all'urna per deporvi



il suo voto, se prima non è chiamato per nome dal presidente dell'ufficio. Ora questa chiamata, che si fa ad alta voce, basta essa sola ad escludere la possibilità che una supposta persona riesca a votare in vece di un'altra. Imperocchè tanto i membri dell'ufficio, quanto gli astanti possono perfettamente conoscere i loro concittadini e non permetterebbero mai che uno si presenti a votare con un nome che non è il suo.

**TECHIO.** Pare che non regga l'osservazione testè fatta. Il presidente o lo scrutatore fa l'appello, non già perchè egli abbia riconosciuto come elettori coloro che entrarono nell'Aula, ma perchè gli elettori intervenuti si rechino a ricevere da lui la scheda e a scrivere su quella il loro voto.

Il mezzo per legittimare la qualità elettorale di chi interviene non è altro, a seconda della legge, se non quello che consiste nella presentazione del certificato (*Rumori a destra e segni di diniego*), certificato che deve essere presentato alla porta.

E perchè non si creda che queste siano opinioni nuove venute oggi solamente alla tribuna, dirò, per esempio, che nel 6° collegio di Torino, in cui venne nominato il deputato Miglietti, si presentò nella sala un senatore del regno che certamente era conosciuto da tutti perchè uomo illustre per dottrina e per le cariche che ha sostenute e sostiene: ciò non di meno, non avendo egli con sè il certificato d'iscrizione, i membri dell'ufficio lo hanno pregato di uscire e andarsi a prendere il certificato... E così quando tornò col suo certificato, fu ammesso a votare.

La ragione appunto per cui fu adottato quel principio è questa: che bisognava mantenere una stregua eguale per tutti. Non tutti gli elettori sono egualmente conosciuti, non tutti possono dare di sè contrassegni indubitabili di identità: quindi se non si sta al rigore della legge, se non si richiede la presentazione del certificato, resterebbe incerta la qualità elettorale di chi si presenta a votare, e per ciò medesimo diventerebbe nulla la votazione.

Nel caso concreto poi, quantunque apparisca che le proteste venivano iniziate da un solo elettore, da certo Raggio, abbiamo sentito che esse vennero ripetute eziandio da altri elettori che a lui si accostarono, e ci vengono altresì confermate dalla testimonianza dell'onorevole Castagnola che era pur egli elettore di quel collegio.

Mi sembra adunque che in fatto sia evidente che venne violata la legge, e che in diritto si debba dichiarare nulla questa elezione.

**VALLAURI.** Il fatto stesso che ha raccontato pur ora l'onorevole Tecchio, viene appunto a dimostrare la verità di quanto io diceva, cioè che non è possibile che una persona si possa presentare e votare invece di un'altra.

Diffatti l'onorevole Tecchio diceva che i membri di un ufficio di Torino pregarono un senatore ad uscire dalla sala elettorale e provvedersi di un certificato. Questo prova che, ancorchè uno vi s'introducesse senza certifi-

cato, tuttavia non è credibile che possa votare, perchè nè i membri dell'ufficio, nè gli astanti lo consentirebbero.

**BIXIO.** Io non parlo dei due onorevoli concorrenti, perchè erano entrambi egregi avvocati; io parlo della massima, e domando agli avvocati preopinanti, dove leggano nell'articolo 80 che niuno può votare, se non mostra il biglietto d'iscrizione. Non dice così la legge; essa dice: « Niuno è ammesso ad entrare (*Si ride*) nel locale delle elezioni, se non presenta volta per volta il certificato di cui all'articolo 62. »

Vediamo quale pena infligga la legge, se qualcheduno entra senza mostrare il biglietto. L'articolo 76 dice: « Chiunque, non essendo nè elettore, nè membro dell'ufficio, s'introdurrà durante le operazioni elettorali nel luogo dell'adunanza, sarà punito con una multa dalle lire cinquanta alle duecento. »

La legge non dice già che sarà nulla l'elezione, ma dico soltanto che sarà multato colui che s'introducesse nella sala senza il certificato.

Ora vengo all'ultimo argomento.

Si è detto che l'unico modo con cui si può conoscere se chi vota è veramente elettore, si è il certificato. Secondo me questo certificato non serve a nulla, perchè uno lo potrebbe prestare ad un altro. Chi depone dell'identità dell'individuo? È la conoscenza personale. Dunque vuol dire che se uno si presenta, ed è conosciuto, ciò deve essere sufficiente perchè possa votare. Se poi si presentasse servendosi del certificato di un altro, malgrado il certificato sarebbe escluso. Dunque a me pare che l'elezione, di cui si tratta, sia valida. Del resto, lo ripeto, non parlo che della massima.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.** Io prego l'onorevole Tecchio di avvertire una cosa, ed è che, se si ammettesse la massima da lui sostenuta, i tre quarti forse delle elezioni dovrebbero essere annullate. (*Susurro*)

Io sono entrato nel 5° collegio di Torino, e nessuno mi ha domandato il certificato; e, a dire il vero, credo che non vi fosse nemmeno un portiere...

**NOTTA.** Domando la parola.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze...** od almeno non ne ho visto alcuno; ciò non ostante le cose procedevano con mirabile regolarità.

Mi pare che faccia d'uopo esaminare quale sia lo spirito della legge. Il certificato deve servire a far constare dell'identità d'una persona. Ora, quando nessuno contesta quest'identità, quando il protestante stesso dice che colui che ha votato era realmente elettore, come potremo noi annullare un'elezione che non ha che un mero vizio di forma, che non presenta alcun vizio sostanziale? Lo ripeto, se si applica questa massima, è mia opinione che i tre quarti delle elezioni sono radicalmente nulle. Invito quindi l'onorevole Tecchio a ritirare la sua opposizione ed a riservarla pei casi nei quali la Camera dovrà veramente esercitare la sua autorità.

**NOTTA.** Ho chiesto la parola non certamente per ne-

gare quanto veniva asserito dal signor presidente del Consiglio, non essergli cioè stato chiesto nella sezione in cui ha votato il certificato d'iscrizione, poichè se non gli venne fatta questa richiesta, ciò avvenne, come ognuno può ben comprendere, perchè ivi era conosciuto da tutti. (*Rumore*)

Dico che ivi era conosciuto da tutti. Sappiano coloro che mi contraddicono che oltre di essere presidente del Consiglio dei ministri, il signor conte di Cavour è anche membro del Consiglio municipale; quindi il dipendente dal municipio, a cui era affidata la custodia dell'ingresso del locale delle elezioni, lo conosceva come qualunque altro amministratore elettore in quella sezione, epper- ciò non gli avrà chiesto materialmente il certificato.

Credo anche che il signor presidente del Consiglio abbia detto più per ischerzo che sul serio che nel locale dove egli andò a votare non eravi portiere; poichè vi si mandarono, e trovaronsi in ogni luogo di convegno degli elettori, speciali agenti municipali, nè mi giunse mai lagnanza, che non abbiano adempito anche con scrupolo all'incarico loro dato di chiedere i certificati. (*Rumore*)

Continuando il mio discorso, poichè ho la parola, dirò che si deve distinguere la prescrizione di presentare il certificato per entrare nella sala, da quella di dovere presentare il certificato d'iscrizione all'ufficio prima di dare il voto.

*Voci.* Questa non c'è.

**NOTTA.** Sarà, ma mi pareva d'averle sentite accennare ambedue.

*Voci.* No! no!

**NOTTA.** Mi perdonino, ho ora la legge sott'occhio: la legge all'articolo 80 prescrive la presentazione del certificato di cui all'articolo 62; diffatti l'articolo 80 dice: « Niuno è ammesso ad entrare nel locale delle elezioni, se non presenta volta per volta il certificato di cui all'articolo 62. » Se poi leggiamo l'articolo 62, vi troviamo che gli elettori riceveranno dal sindaco, nei tre giorni che precedono quello della riunione dei collegi elettorali, un certificato comprovante l'iscrizione loro sulla lista dell'anno.

Ad ogni modo adunque non basta la conoscenza personale dell'elettore, ma ci vuole il certificato: perchè può benissimo sapersi che quella persona è il tale, avere la conoscenza della sua identità, ma non conoscere se egli è ancora iscritto nella lista dell'anno.

Forse alcuno mi opporrà che ci è l'elenco: io farò osservare che ci è benissimo l'elenco, ma ciò non toglie che si debbano osservare due cose quando la legge le prescrive; vi vuole l'elenco e la presentazione del certificato d'iscrizione: è una formalità di più che vuole la legge; ad essa devesi perciò ancora ottemperare.

Alcuno mi farà osservare che quella persona sarà entrata nella sala, ma che non avrà votato, perchè quando si tratta di presentarsi alla votazione, l'ufficio, e per esso il presidente, fa la chiamata o l'appello; sia pure, io voglio ammettere questa ipotesi; ma ne addiverrà sempre, se si riconosce questo precedente di non eseguire tutte le formalità dalla legge prescritte, che nella sala

si potranno introdurre persone non iscritte e non munite del voluto certificato, e potrà in certe contingenze essere coll'intervento di costoro compromessa la libertà del voto degli elettori. (*Rumori*)

Quindi io credo che, quando la legge prescrive certe formalità, quand'anche esse sieno replicate o possano parere meno necessarie, tuttavia si debbano sempre scrupolosamente osservare. Signori! si deve mantenere illesa in ogni parte la legge elettorale, giacchè essa è pure quella che tutela la libertà che dobbiamo difendere. (Bravo! Bene! *dalle tribune*)

Insisto per questi motivi perchè si adotti la massima di annullare le elezioni, come la presente, eseguite in modo irregolare.

**TECCHIO.** Io risponderò brevemente al deputato Bixio, il quale si è rivolto agli *avvocati* che parlarono contro questa elezione.

Credo che nella Camera non v'abbiano se non *deputati*; gli *avvocati* trattano le cause nel foro; da questa tribuna parlano rappresentanti della nazione, non i patrocinatori delle parti.

Del resto, quando egli mi chiede dove io abbia letto nella legge che nessuno può essere ammesso a votare se non presenta il certificato d'iscrizione, io gli rispondo che nella legge ho letto qualche cosa di più; ho letto, cioè, non solo che non si può votare, ma che non si può nemmeno entrare nella sala, se non si presenta il certificato. Or bene, siccome per votare bisogna prima entrare nella sala, e siccome la legge vuole che per entrare nella sala si presenti il certificato, mi pare evidente che tale disposizione di legge esclude dalla votazione tutti coloro che del certificato non sono muniti o non lo hanno presentato all'ingresso.

**VALLAURI.** Io convengo coll'onorevole Notta che si debbano eseguire, per quanto si può, tutte le formalità prescritte dalla legge. Ma osserverò anch'io coll'onorevole presidente del Consiglio che vi hanno formalità le quali non bastano a viziare un'elezione, e questa appunto della presentazione del certificato pare si debba annoverare tra quelle che non possono in alcun modo influire sull'elezione. Perciò mi oppongo alle conclusioni del preopinante.

**GENINA.** Io voglio solo presentare un'osservazione. Nessuno può introdursi nella sala senza che presenti il biglietto alla porta; supponiamo che questa regola sia violata; quale è la conseguenza di questa violazione?

I deputati Castagnola e Tecchio dicono che l'elezione deve essere nulla! Io chiedo: d'onde deducono questa nullità? Io ritengo in principio di diritto che quando il legislatore ad una data prescrizione stabilisce una determinata pena, allora non vi è più nullità, ma si deve incontrare solo la pena prestabilita, poichè la sanzione che il legislatore ha creduto di aggiungere per l'osservanza di ciò che ha prescritto è contenuta nella legge stessa; la sola sanzione è la multa, dunque non avvi assolutamente la nullità.

Avvi di più: se si ammettesse questo principio, io vi domando: non si potrebbero viziare quasi tutte le ele-

zioni? Basterebbe che uno entrasse nel momento in cui non vi fosse quello che deve ricevere i biglietti, per mandare a monte l'elezione.

Giova anche avvertire che in moltissimi luoghi vi è difficoltà di trovare quelli i quali devono stare alla porta per ritirare i biglietti.

Ma osservo poi ancora: è questa una ragione valevole per annullare una nomina? Quando gli individui sono perfettamente conosciuti da tutti quelli che fanno parte dell'ufficio, come accade nei comuni rurali, in cui non vi è persona che non sia conosciuta personalmente, si vorrà per l'ommissione del biglietto invalidare l'elezione?

Questo non si chiama interpretare la legge: si chiama sofisticare.

**MELLANA.** Risponderò ad un'osservazione fatta dal presidente del Consiglio, e che parve incontrare favore nella maggioranza della Camera; cioè quella di dire: se voi vi appigliate a queste circostanze di violazione di legge, saranno viziate quasi tutte le elezioni.

Anch'io ammetto che forse in una gran parte dei collegi che si sono riuniti vi sia stata questa violazione, ma vi passa una grande differenza dai collegi ove non vi fu alcuna protesta e questo appunto di Genova, nel quale continuamente un elettore domandava l'esecuzione della legge, perchè il presidente dell'ufficio aveva il mezzo di riconoscere se fosse o no stato domandato il certificato, domandandolo egli stesso, a luogo di limitarsi a dire, in risposta alle fatte proteste, essersi dato ordine e che questo sarebbe eseguito.

Il mezzo di vedere se quest'ordine era eseguito il presidente dell'ufficio lo aveva, chiedendo il certificato; ciò non è stato fatto a fronte di tante proteste, e quindi darebbe quasi a divedere che l'ufficio stesso volesse convalidare l'infrazione della legge.

È contro questo fatto speciale che io protesto, e credo che un voto della Camera non dovrebbe essere dato in favore della violazione della legge.

**VALERIO.** Io intendo di fare una sola osservazione affinché dal voto che sta per emettere la Camera non emergano per avventura tristi conseguenze.

Qui non si tratta di decidere sulle parole della legge, ma sopra un fatto; ed io credo che stando al fatto l'elezione debba convalidarsi, perchè risulta dalla protesta stessa che non si è introdotto un falso elettore nella sala delle operazioni elettorali, e quindi non venne falsato il voto.

Questo è quello che noi, giurati, in siffatta questione, colla mano sulla coscienza, dobbiamo pronunziare; nulla di meno è d'uopo non ammettere mai che per massima si stabilisca doversi sempre validare le elezioni quando non fosse stato presentato il certificato; quando ci risultasse in altre elezioni, che mediante la non presentazione del certificato si fossero introdotti falsi elettori nel locale delle elezioni e che quindi si fosse pronunziato un voto illegale, io medesimo, che voterò perchè venga approvata l'elezione su cui cade la nostra disamina, darei apertamente il mio voto perchè

quell'altra venisse annullata. E così facendo, credo servire alla causa della libertà e della giustizia senza spirito di parte.

**GALVAGNO.** Io ho chiesto la parola unicamente per invitare la Camera a non accontentarsi, per decidere questa questione, degli articoli che furono citati sinora. Io desidero che essa, prima di passare ai voti, senta anche la lettura dell'articolo 81, il quale è così concepito:

« Niuno è ammesso a votare, sia per la formazione dell'ufficio definitivo, sia per l'elezione del deputato, se non trovasi iscritto nella lista degli elettori affissa nella sala, e rimessa al presidente. »

Richiede forse la legge il certificato per votare? No, ma lo richiede per entrare nella sala. Se dunque qualcuno si è introdotto in questa senza presentarlo, si deve dire che fu violata una legge di disciplina, ma non la legge della votazione.

La legge della votazione è quella dell'articolo 81, cioè che per votare bisogna essere iscritto.

Fuvvi qui qualcheduno che abbia votato senz'essere iscritto? No. Dunque la presente elezione dev'essere convalidata, perchè la legge è pienamente salva. (Bravo! Bene! *alla destra ed al centro*)

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Pongo dunque ai voti le conclusioni dell'ufficio V per l'approvazione dell'elezione fatta dal 4° collegio di Genova, nella persona del professore Cesare Parodi.

(Sono approvate.)

Con questa terminando l'elenco delle elezioni su cui non avvi contestazione, parmi che sarebbe più conveniente che la Camera domani si radunasse negli uffici, onde preparare quindi un sufficiente numero di relazioni per occupare una seduta.

Propongo dunque che la Camera si raduni domani negli uffici ad un'ora. (*Sì! sì!*)

*Voci.* Vi sono altre relazioni.

**PRESIDENTE.** Allora prego gli onorevoli relatori di venire alla ringhiera.

**DI REVEL G., relatore.** Genova 5° collegio. — Questo collegio è diviso in due sezioni, ed il totale degli elettori iscritti si è di 699. Al primo scrutinio votarono 339 elettori.

Nella prima sezione l'avvocato Cesare Leopoldo Bixio ebbe voti 101; nella seconda, 119: in totale 220. Il signor Giuseppe Garibaldi ebbe nella prima sezione 52 voti; nella seconda, 57; in totale 109; 8 voti dispersi, e 2 annullati, perchè in una scheda si dichiara che non si vuol votare, e la seconda è firmata dall'elettore. Nessuno tra i candidati avendo ottenuto il numero sufficiente di voti per essere proclamato deputato, si procedette al ballottaggio, al quale intervennero 411 elettori.

L'avvocato Cesare Leopoldo Bixio ottenne nella prima sezione 104 voti; nella seconda, 126: in totale voti 230. Il signor Giuseppe Garibaldi ebbe nella prima sezione 80 voti; nella seconda, 100: totale 180; una scheda fu dichiarata nulla, perchè in essa si dichiarava pure di non voler votare.

Il signor avvocato Leopoldo Bixio, avendo ottenuto la maggioranza e non essendovi altra protesta salvo quella già una volta esposta, relativa alla classificazione dei presidenti dei collegi elettorali, a cui l'ufficio V non ha creduto di doversi arrestare, io vi propongo la convalidazione, a nome dello stesso ufficio, della elezione fatta dal 5° collegio di Genova nella persona del signor avvocato Leopoldo Bixio.

(La Camera approva.)

**PARETO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**PARETO.** Ieri la Camera stabilì che si riferisse quest'oggi sopra le elezioni intorno alle quali non vi fosse contestazione, ed in seguito su quelle per le quali le Commissioni concludevano per la validità, ma intorno a cui era fatta qualche contestazione; che per ultimo venissero quelle delle quali si proponeva l'annullamento. Per tal guisa, essendosi in oggi esaurite quasi tutte le nomine le quali non davano luogo a contestazione, la Camera potrebbe, a mio avviso, domani occuparsi di quelle le quali potranno bensì dar luogo a qualche discussione, ma che non sono tali da richiedere tanto tempo e le cui relazioni non è d'uopo che siano stampate, giacchè si è soltanto decretata la stampa per le conclusioni colle quali si domandano annullamenti od inchieste. A mio avviso, adunque, sarebbe più conveniente che domani ci occupassimo di queste elezioni e delle petizioni alle medesime relative; in questo modo si potrebbe guadagnar tempo.

**PRESIDENTE.** Farò presente alla Camera che sinora non risulta all'ufficio della Presidenza che siano in pronto più di tre o quattro relazioni relative ad elezioni contestate, di modo che non credo vi sia inconveniente a che domani non abbia luogo seduta pubblica, e che invece i deputati si riuniscano negli uffici...

Voci. Sì! sì!

**COSTA A.** Avrei ancora da riferire sopra un'elezione.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**COSTA A., relatore.** Collegio di Rapallo. — Questo collegio consta di una sola sezione. Gli elettori iscritti sono 376. Al primo scrutinio intervennero 247 votanti.

I loro voti si ripartirono nel seguente modo: principe Vittorio Centurione, voti 85; marchese Gian Carlo Serra, 101; cavaliere Emanuele Luxardo, 57; Centurione Giulio, 4. Nessuno avendo riunito il numero legale dei voti, si addivenne al ballottaggio tra il principe Vittorio Centurione e il marchese Gian Carlo Serra.

A questo intervennero 260 elettori, dei quali 151 votarono pel principe Vittorio Centurione, 109 pel signor Gian Carlo Serra. L'ufficio elettorale proclamava a deputato il signor principe Vittorio Centurione.

Quattro proteste vennero sporte e inserite nel contesto del verbale della seconda votazione.

La prima consisterebbe in questo, che l'appello nominale, invece di essersi fatto cominciando dal comune di Rapallo, e così procedendo dai più vicini ai più lontani, si cominciò inversamente da questi, cioè da Portofino, Zoagli, Santa Margherita, e si terminò con Rapallo.

A questa protesta fatta da un solo elettore l'ufficio risponde non negarsi che l'appello fosse fatto nel modo indicato nella protesta, ma ciò essersi fatto per comodo e ad istanza degli elettori stessi dei comuni di Portofino, Zoagli e Santa Margherita, perchè, essendo l'ora tarda, premeva loro di portarsi presto alle loro case distanti da Rapallo.

La seconda protesta consisterebbe in ciò che, mentre si faceva l'appello degli elettori, invece di firmare la lista contemporaneamente il segretario e uno degli scrutatori, la firmava il segretario solo, e lo scrutatore aspettò a firmare quando erano di mano in mano esaurite le liste di ciascun comune.

L'ufficio rispose anche a questa protesta osservando che questo si era fatto solo nella prima votazione del 15 novembre e che non potrebbe invalidare l'elezione, poichè se lo scrutatore non si firmava immediatamente sotto ciascun nome degli elettori come la legge richiede, riscontrava però sovr'altra lista l'identità ed il nome di ciascun elettore.

La terza protesta si motivò da che l'ufficio non avrebbe proclamato il risultato dell'elezione appena numerati i voti, ma avrebbe atteso a farlo dopo che tutte le proteste che ho già annunziato, ed un'altra che resta a riferire, si sarebbero rese note all'ufficio medesimo.

Non parve all'ufficio della presidenza del collegio che questa protesta avesse alcun valore, in quanto che, se non proclamò immediatamente il risultato dell'elezione, egli era appunto per vedere di qual forza potevano essere le proteste che si elevavano.

Finalmente la quarta protesta è mossa dal fatto che, mentre si facevano i reclami che ho accennato e si erano già numerati i voti degli elettori, uno degli elettori che circolava attorno al tavolo della presidenza avrebbe veduto qualche nome dei candidati.

L'ufficio della presidenza avendo verificato il fatto su cui poggia questa protesta, osservò che questo elettore non ha potuto vedere che una scheda o tutt'al più due, perchè le schede erano ammassate in due pile, e la stessa giacitura delle medesime impediva che se ne potessero leggere un maggior numero.

L'ufficio della presidenza del collegio, reiette tutte queste proteste, proclamò deputato il marchese Vittorio Centurioni.

L'ufficio III di questa Camera ha esaminate tutte queste proteste e le risposte della presidenza del collegio, e non ha trovato in alcuna di quelle alcun fatto o motivo che potesse render nulla l'elezione del collegio di Rapallo, epperò per mio mezzo vi propono di convalidare quest'elezione.

**VERASIS, relatore.** Collegio di Annecy. — Il collegio di Annecy si compone di due sezioni:

Nella prima fu fatto regolare appello nominale dei 332 elettori iscritti nella lista della sezione. 223 furono quelli che si presentarono alla votazione, lo scrutinio della quale diede il seguente risultato: il signor Guillet Alessandro ebbe 114 voti; il signor conte di Cavour, ministro, 100; il signor Germain Felice, 1; inol-

tre furono annullate schede numero 8: totale 323. Sette dei bollettini annullati furono trovati mancanti di sufficiente indicazione, e l'ottavo era scritto su carta semplice. Questi si trovano uniti al verbale.

Terminato lo spoglio delle schede, un elettore protestò contro il risultato della votazione, osservando che sul registro matricolare si trovavano iscritti 334 elettori, mentre sulla lista affissa nella sala delle elezioni era solo di 332 il loro numero.

Venne tosto riconosciuta dall'ufficio questa differenza motivata da un'omissione per parte del copista, il quale dimenticò d'inscrivere sulla lista affissa il nome di due elettori iscritti sulle liste elettorali della città di Annecy, i quali si presentarono alla votazione muniti dei rispettivi certificati d'iscrizione. Constatò inoltre l'ufficio esservi cinque elettori defunti fra quelli iscritti, per cui il vero numero attuale degli elettori componenti la prima sezione è solo di 329 a vece di 334.

Nella seconda sezione si fece pure l'appello dei 306 elettori iscritti; ma soli 138 si presentarono alla votazione, lo scrutinio della quale diede: al signor Guillet Alessandro 100 voti; al signor conte Cavour, ministro, 26; al signor conte di Menthon, 1; per mancanza di sufficiente indicazione, se ne annullarono 11: totale 138.

I bollettini annullati sono uniti al secondo verbale della seconda sezione.

Riuniti i voti dati nelle due sezioni, il signor Guillet Alessandro ebbe 214 voti; il signor conte di Cavour, ministro, 126; il signor Germain Felice, 1; il signor conte di Menthon, 1; schede dichiarate nulle nelle due sezioni, 19; totale 361.

Avendo adunque il signor Guillet Alessandro, presidente del tribunale provinciale d'Annecy, ottenuto una quantità di voti maggiore della metà del numero dei votanti e maggiore parimente di un terzo del numero degli elettori iscritti nelle liste di quel collegio, anche facendo deduzione dei cinque defunti, venne proclamato deputato del collegio d'Annecy.

Due elettori si presentarono prima che fosse chiuso il verbale per protestare contro l'annullazione di una scheda, la quale portava il nome di *Gille Alexandre ex-député*, e che, a parer loro, spiegava assai chiaramente essersi inteso votare per il signor Guillet Alessandro. A ciò rispose l'ufficio, dichiarando aver i suoi membri decisa la questione, non ostando verun reclamo, prima che fossero arsi i bollettini, per cui solo giudicava doversi notare, per pura regolarità, l'anzidetta protesta, e così venne chiusa la redazione del verbale sottoscritto dai membri componenti l'ufficio della prima sezione, mancando solo il segretario, che dovette assentarsi prima che fosse terminata la seduta.

Essendosi in tutto proceduto regolarmente, a termine della legge elettorale 17 marzo 1848, ed avendo l'ufficio della prima sezione data ampia spiegazione della piccola differenza insorta riguardo ai due elettori omissi ed i cinque defunti, come del pari non trovandosi alcuna formale protesta sottoscritta che vada unita ai quattro verbali, chiusi senza contestazione; e così facendo sup-

porre essersi i tre elettori della prima sezione limitati a momentanee proteste verbali, sembra pienamente regolare la nomina del signor Guillet Alessandro a deputato del collegio d'Annecy. Eppertanto ne propongo la conferma alla Camera.

**PESCATORE.** Io ho inteso dalla relazione un fatto che mi par degno della considerazione della Camera.

Il signor Guillet ha riportato un numero di voti superiore, dice la relazione, al terzo degli elettori iscritti, ma però fatta una deduzione. Questo risultato non si ottiene, se non deducendo gli elettori che l'ufficio ha riconosciuto essersi resi defunti.

Ora io domando se l'ufficio potesse fare questa deduzione.

*Voci.* No! no!

**PESCATORE.** La legge dichiara che non si debbano toccare le liste elettorali se non in quelle epoche in cui si fa la revisione generale; statuisce anche che nessuno s'intende eletto al primo scrutinio se non riunisce il terzo dei voti di tutti gli iscritti.

L'ufficio dunque non poteva fare deduzione di sorta.

**DE VIRY.** Je demande la parole.

**PESCATORE.** Se ammettiamo che l'ufficio possa dedurre gli elettori che per il presente motivo hanno perduto il diritto elettorale, allora bisognerebbe estendere questa facoltà ed ammettere che l'ufficio possa dedurre tutti gli elettori altra volta iscritti che siano privati del diritto stesso per qualunque altra causa, per esempio, per la perdita dei diritti civili.

Questo è un sistema, a mio avviso, inammissibile: l'ufficio non deve che riconoscere un fatto solo, quello, cioè, che il signor Guillet non aveva riportato un numero di voti eguale al terzo degli elettori iscritti. Il fatto materiale dell'iscrizione è l'unica e suprema norma da cui deve partire l'ufficio.

Non essendosi pertanto osservate le condizioni portate dalla legge, io opinerei per l'annullamento di questa elezione.

**DE VIRY.** Je demande la parole.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**DE VIRY.** Avant d'entrer dans l'examen de la question qui vient d'être soulevée, je n'ai qu'une demande à faire à l'honorable rapporteur.

Je désirerais connaître les chiffres: quel est le nombre des électeurs inscrits, le nombre des votants et le nombre des votes qui a eu l'honorable député Guillet?

Alors il sera facile de faire le compte, et l'on verra si sur le chiffre total des électeurs inscrits, M. Guillet, aucune déduction faite, a obtenu le nombre nécessaire de suffrages.

Combien de votes a-t-il eu? Nous savons maintenant qu'il y a 638 électeurs inscrits. A présent M. Guillet a-t-il eu le tiers plus 1 du nombre des inscrits? Voilà toute la question. Je demande donc, combien de votes a-t-il eu?

**VERASIS, relatore.** Duecento quattordici voti in totale. (*Rumori*)

**PESCATORE.** Domando il rinvio. (*Interruzioni*)

TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1857

**DE VIRY.** Ho la parola e intendo che mi sia mantenuta. Ho il diritto di ottenere la spiegazione che chieggo. (*Interruzioni e domande*)

**VERASIS, relatore.** Il numero totale degli iscritti nelle liste elettorali è di 640, e nella seconda sezione è di 334.

Il copista, scrivendo le liste che furono poi distribuite all'ufficio che si occupò della elezione, si sbagliò e dimenticò due nomi di due elettori che erano sulle liste, e invece di 334 rimasero solo 332 quelli che erano affissi nelle sale.

**DE VIRY.** Qual è il numero degli iscritti?

**VERASIS, relatore.** Seicento quaranta. (*No! no! — Rumori — Sì! sì!*)

**PESCATORE.** Io domando il rinvio.

*Voci a destra.* No! no!

**DE VIRY.** Ho la parola, ed ho diritto che mi sia mantenuta. (*Conversazioni generali*)

*Voci.* Vi è il terzo degli iscritti.

*Altre voci.* No! Non vi è! (*Sì! sì!*)

**DE VIRY.** Domando ancora qual fu il numero degli elettori iscritti.

**VERASIS, relatore.** Il numero è di 640; deducendo i cinque defunti rimane di 635. (*Segue una interruzione di più minuti*)

**PRESIDENTE.** Sarebbe conveniente esaminare dopodimani questa elezione.

*Voci.* No! no!

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze.** I morti erano oltre i 635 od erano compresi?

La questione sta tutta in questo. Se i morti non erano compresi, allora sulle liste elettorali erano iscritti elettori 643, ed il signor Guillet non avrebbe conseguito il

terzo dei voti degli iscritti; se, invece, i morti erano compresi nei 638, allora ottenne più del terzo.

Se i morti si fossero compresi, è evidente che l'ufficio avrebbe ecceduto i suoi poteri, poichè esso non può nè punto nè poco modificare le liste. E questo principio fu già sancito nella tornata di ieri, essendosi dato un voto di biasimo ad un ufficio il quale impedì ad un minore di votare, mentre era iscritto nelle liste elettorali.

Dunque, se i morti non sono stati computati nei 638, se gli iscritti erano 643, il signor Guillet non ebbe il terzo dei voti degli iscritti, ed è stato indebitamente proclamato deputato.

**COSTA A.** Questa è questione di aritmetica e di buona fede.

All'obbiezione mossa dall'onorevole ministro ha già risposto il signor relatore. Egli ha detto: una sezione conta iscritti 334 elettori, l'altra 306; totale 640. Interrogato se i morti erano dedotti dal totale, ha detto di sì...

*Voci.* No! no! (*Rumori*)

**DEPRETIS.** Mi pare che sarebbe opportuno deporre i processi verbali nella Segreteria onde poter così vedere questa sera o domani se i morti erano o no compresi. (*Sì! sì!*)

**PRESIDENTE.** È dunque inteso che domani la Camera si raduna negli uffici al tocco, e la seduta pubblica avrà luogo dopodimani.

La seduta è levata alle ore 5.

*Ordine del giorno per la tornata di sabato:*

Continuazione della verificaione dei poteri.